



# piazza grande

Giugno 08 - Anno 15 - N°145 - Offerta libera - [www.piazzagrande.it](http://www.piazzagrande.it)



## stop al panico

**L'inchiesta del mese**  
**"Bologna e la sicurezza"**  
pag. 4/8

**"La biblioteca vivente.**  
**Vite da sfogliare"**  
pag.12

**"Il tuo 5x1000 a**  
**Piazza Grande"**  
pag 13

**"On the road.**  
**Gli appuntamenti del mese"**  
pag 14, 15



Via delle Belle Arti, Bologna. Foto di Marika Puicher

### Bologna e la sicurezza

A Bologna nel 2007 il numero complessivo dei reati è calato del 25% rispetto all'anno precedente. È un dato emesso dal nuovo questore al momento del suo insediamento.

Nelle ultime settimane abbiamo visto gruppi di cittadini, in alcuni casi legati a partiti politici o ad associazioni, autorganizzarsi per monitorare zone di Bologna allo scopo di inibire comportamenti criminali. Nello stesso periodo il Consiglio

Comunale ha approvato una delibera che consente alla polizia municipale di utilizzare spray al peperoncino e bastoni allungabili nelle operazioni rivolte alla sicurezza. In entrambi i casi si è trattato di una risposta, privata e pubblica, al crescente bisogno di sicurezza manifestato da una parte della città.

Tra il dato della Questura e queste risposte si fa fatica a individuare un nesso di causa e effetto.

Qualcosa non torna.

La questione sicurezza ha occupato sta-

bilmente le cronache giornalistiche e il dibattito politico, è chiaro ormai che su questo tema si vincono le elezioni locali e nazionali. Le azioni di controllo del territorio si sono intensificate e hanno riguardato non solo i rom, ma tutte le persone che vivono in strada, che fanno la colletta per sbarcare il lunario, tutti quelli che si mostrano come mendicanti, tossici, alcolisti. Tutte le persone che potenzialmente possono turbare l'ordine pubblico.

Abbiamo visto con i nostri occhi chiedere i documenti a chi fa colletta davanti ai

supermercati e portare in questura quelli che non aveva niente da esibire. E i conti non tornano ancora.

Negare che questo sia un problema, perché i dati dicono il contrario, perché Bologna non è poi così cambiata come si vuol far credere, perché l'insicurezza è solo una percezione ed è la disinformazione a montare casi, non è atteggiamento risolutivo.

- segue a pag 2 -

**PRODURRE QUESTO GIORNALE COSTA 0,50 EURO • QUELLO CHE DATE IN PIU' E' IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE**  
**QUALSIASI RICHIESTA DI SOLDI AL DI LA' DELL'OFFERTA LIBERA NON E' AUTORIZZATA**

"Tendere un giornale è meglio  
che tendere una mano"

\* \* \*

**Proprietà**  
Associazione Amici  
di Piazza Grande Onlus

**Direttore Responsabile**  
Leonardo Tancredi

**Caporedattore**  
Jacopo Fiorentino

\* \* \*

**Redazione:**  
via Libia, 69 40138 Bologna  
Tel. 051 342328  
Fax. 051 3370669

\* \* \*

[www.piazzagrande.it](http://www.piazzagrande.it)

[redazione@piazzagrande.it](mailto:redazione@piazzagrande.it)

\* \* \*

**Distribuzione**  
Antonino Palaia

\* \* \*

**Idea Grafica:**  
Jacopo Fiorentino

\* \* \*

**In Redazione:**

Mauro Picciaiola, Carlotta Zarattini,  
Clementina Pignoni, Gabriella  
Penna, Filippo Pavoncelli, Giuseppe  
Mele, Marika Puicher, Alessandro  
Casadio, Salvatore Giampiccolo,  
Giulia Lasagni.

\* \* \*

**Hanno collaborato a questo  
numero:**

Paola Faranda, Gianni De Vincentis  
Agenda, Sara Visintin, Salvatore  
Ognimè, Vincenzo Conte, Anna  
Trotta.

\* \* \*

**Immagini**  
La foto in prima pagina  
è di Marika Puicher

\* \* \*

**Bologna**  
01.06.2008  
Anno XV - Numero 145  
16 pagine

**Tipografia Nuova Cesat Firenze**

Registrato presso il Tribunale  
di Bologna il 15/09/1995 n°6474

## Ai lettori

Il numero di giugno di Piazza Grande è dedicato ad un tema molto assai dibattuto a Bologna e non solo: quello della sicurezza.

Mentre tra molte polemiche il nuovo governo si dava da fare per l'approvazione del "pacchetto sicurezza", e l'idea delle ronde iniziava a contagiare più di un insospettabile, in Italia sono successe molte cose: tra queste i roghi del campo nomadi di Ponticelli, Napoli, e la rissa del Pigneto.

In attesa di altri interessanti sviluppi non siamo stati a guardare e siamo andati a sentire cosa pensano della sicurezza persone senza dimora, prostitute,

studenti fuori sede, autisti degli autobus, uomini politici e volontari delle ronde.

Trovate le loro parole, a volte paradossali, a volte meno, nelle pagine della nostra inchiesta.

Nelle pagine successive trovate le consuete rubriche su cultura, diritti e cittadinanza.

A pagina 14 e 15, invece, pubblichiamo l'ormai consueta rubrica "On the road", con gli appuntamenti culturali del prossimo mese.

Buona lettura.



**- segue da pag 1 -**

Il problema resta e si traduce in scelte politiche lesive della dignità e dei diritti delle persone più deboli: a volte si tratta solo della scoiattatura (e dell'umiliazione) di passare qualche ora in questura perché si è senza documenti, altre volte ci si becca un foglio di via che allontana dalla città persone che magari dopo tanti sforzi stavano provando a ricostruirsi una vita.

Altre volte ancora, se si è migranti in Italia, si finisce in galera, da innocenti ma per legge, perché senza permesso di soggiorno. Gli sforzi di chi, come noi, ritiene queste scelte dannose per la vita sociale dovrebbero essere rivolti alla comprensione del fenomeno. Se Bologna è cambiata davvero, se i fattori di coesione sociale

stanno vendendo la meno e la solidarietà sta lasciando il posto all'intolleranza, è il momento di capire come e perché, prima di decidere se stare dalla parte di chi piscia per strada o dalla parte di chi in quella strada ci vive.

Questo numero di Piazza Grande è un tentativo di andare in questa direzione. Una prima raccolta di voci di persone diverse, tutte coinvolte dal problema della sicurezza ma da punti di vista differenti.

Potrebbe essere il primo passo di un'inchiesta più ampia, dato che alcuni soggetti che avremmo voluto ascoltare ci sono sfuggiti per ragioni di tempo di spazio.

Ci auguriamo comunque di non restare soli in questa ricerca. Intanto invitiamo

## Sommario

**- Bologna e la sicurezza**

pag 1

**- Ai lettori**

pag 2

**- Accade davvero**

pag 3

**- L'inchiesta del mese**

pag 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10

**- La cultura è nelle strade**

pag 11

**- Diritti e cittadinanza**

pag 12

**- La pagina dell'Associazione**

pag 13

**- Gli appuntamenti del mese**

pag 14, 15

**- Dove andare per**

pag 16

tutti a seguire l'appello lanciato dall'Isola Posse nel 1990 e che abbiamo voluto riprendere nel titolo della nostra inchiesta: non lasciamoci prendere dal panico.

**di Leonardo Tancredi**

[leonardotancredi@gmail.com](mailto:leonardotancredi@gmail.com)

*P.s. Il numero di maggio di Piazza Grande dedicato all'orientamento politico dei senza dimora, nonostante sia stato ripreso da giornali e telegiornali, ha fatto registrare il record negativo di vendite degli ultimi tre anni. È successo perché i nostri abituali diffusori rom sono scappati in Romania dopo i pogrom di Napoli. È una vittoria o una sconfitta per la città in cui viviamo?*

## Abbonati a Piazza Grande

Per abbonarsi e ricevere ogni mese il giornale a casa propria, basta un versamento sul c/c postale n. 54400320, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus. Causale: "Abbonamento giornale". Potete anche telefonare allo 051 342328 dalle 9.00 alle 13.00 alla Redazione del giornale. Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di 31 euro annue. Per enti, biblioteche e associazioni 51 euro



Dal nostro sito, una rubrica che parla di casa, nuove povertà, diritti, immigrazione. A Bologna e non solo

26.05.08

## A Milano la Croce Rossa inaugura il progetto "La Cri per i Clochard"

A partire dal 27 maggio, per quattro notti, i cittadini milanesi potranno unirsi ad un equipaggio delle unità mobili della Croce Rossa Provinciale e assistere i clochard di Milano che non trovano ricovero nei centri notturni. Il progetto "La Cri per i Clochard" nasce nel gennaio del 2001. I volontari in tuta blu del Comitato provinciale di Milano della Croce Rossa Italiana escono ogni notte con quattro unità di strada offrendo a centinaia di clochard generi di conforto, vestiario, coperte e sacchi a pelo. Nel corso dell'inverno 2006/2007 i volontari Cri hanno percorso oltre 6 mila km nel territorio del Comune di Milano, di Opera e di Sesto San Giovanni distribuendo 1500 kg di alimenti solidi, 3000 litri di thè caldo, 500 tra sacchi a pelo e coperte.

@@@

12.05.08

## Omicidio di un clochard

E' stato ucciso il clochard di 35 anni trovato senza vita, il 4 maggio scorso, su una panchina dei giardini tra via della Giustizia e via Tarvisio, a Milano. In un primo momento il senza tetto conosciuto nella zona come 'Oleg' sembrava morto per cause naturali, ma l'autopsia, ora, suggerisce un nuovo scenario. Al senzatetto i medici legali hanno riscontrato profonde lesioni alla testa che fanno pensare a un trauma conseguenza di un'azione violenta. Il cadavere di 'Oleg' era stato scoperto, intorno alle quattro del pomeriggio, da un uomo che, in compagnia del nipotino, portava a passeggio il cane nel parco.

@@@

11.05.08

## La Spezia. Si finge della ronda padana e minaccia un senza tetto

Finge di far parte della "ronda" e

minaccia un clochard, denunciato

Unico episodio da segnalare della prima serata di perlustrazione padana.

Nella prima serata delle Ronde Padane, della perlustrazione a cura di due equipe composte da 10 persone ciascuna, "targate" Lega Nord.

Un solo episodio, da segnalare. E' stato identificato e denunciato un 45enne spezzino, A. B che non faceva parte delle ronde.

Ha svegliato un senzatetto che stava dormendo, qualificandosi come un elemento della ronda, e chiedendogli i documenti.

Alla risposta negativa ottenuta, A. B. ha mostrato all'uomo un bastone con un chiodo sulla punta.

Poco dopo è intervenuta la volante, che ha provveduto a denunciarlo per violenza privata e porto ingiustificato di armi e strumenti atti ad offendere.

@@@

29.05.08

## Milano si aggiudica i mondiali di calcio dei senza tetto del 2009

I mondiali di calcio dei senza fissa dimora arrivano a Milano: dopo l'Expo 2015 la metropoli lombarda si è infatti aggiudicata anche l'edizione 2009 della Homeless World Cup, il campionato di calcio che ogni anno cerca di aiutare le persone senza dimora a cambiare la loro vita. Milano e l'Italia hanno vinto il bando internazionale per il torneo che vede impegnate 64 nazioni e 700 giocatori, che scenderanno in campo nel settembre del prossimo anno.

"La candidatura - spiegano dal comitato - è stata vinta grazie alla decisiva collaborazione e all'appoggio dimostrati da Comune di Milano, Provincia di Milano, Federazione Italiana Gioco Calcio, Internazionale FC, Politecnico di Milano e Università Bocconi, così come dal giornale di strada Terre di Mezzo e dalle tantissime organizzazioni non profit e perso-

ne che hanno dimostrato in modo inequivocabile che la passione dell'Italia coniugata con il 'potere del calcio' può cambiare la vita delle persone e può cambiare il mondo".

Mel Young, presidente della Homeless World Cup annunciando la decisione di premiare Milano ha dichiarato: "La passione e il cuore risaltano nella candidatura di Milano: la passione di risolvere la condizione dei senza dimora; la passione per il calcio; la passione per ospitare la migliore Homeless World Cup di sempre. Per porre termine alla condizione delle persone senza dimora nel mondo, abbiamo sì bisogno di strategie e di politiche sociali, ma alla fine le persone devono metterci la passione per farlo accadere davvero: eliminare la condizione di persone senza dimora".

Massimo Acanfora, presidente di 'Milano, Myland', ringraziando la Homeless World Cup aggiunge: "'Milano, Myland' significa Milano, città di tutti. Nel 2009 Milano sarà la capitale europea dello Sport. La Homeless World Cup è molto più di un torneo sportivo. Milano coglierà la possibilità di essere la capitale della tolleranza, la capitale dell'accoglienza, la capitale della cura sociale. Per questo riteniamo di fondamentale importanza il coinvolgimento e l'appoggio del Comune di Milano".

La rappresentativa dell'Italia ha vinto la Homeless World Cup a Goteborg nel 2004 e a Edimburgo nel 2005. La nazionale italiana in questi anni è stata "Nuova Multietnica", una squadra di calcio (e associazione) nata in un campo Rom nella periferia di Milano e ora composta da un team multietnico di immigrati, spesso con problemi di abitazione, guidato da Bogdan Kwappik, polacco, allenatore e presidente.

L'edizione 2008 della Homeless World Cup è in programma a Melbourne in Australia dal 1 al 7 dicembre.

@@@

13.05.08

## Il sistema carcerario Usa è al collasso

In base ad un rapporto di Oxford Analytica il sistema carcerario per i numeri che riporta sta diventando un grosso problema negli Stati Uniti, sia dal punto di vista sociale che da quello economico, pertanto viene considerato fiscalmente insostenibile.

Negli Stati Uniti la popolazione carceraria rappresenta circa il 25% della popolazione carceraria mondiale, nonostante essi rappresentino meno del 5% della popolazione mondiale. Nelle carceri americane sono ospitati tra i 2,3 e i 2,5 milioni di prigionieri: uno ogni cento adulti è ora in carcere.

Attualmente risultano 751 carcerati ogni 100 mila abitanti, rispetto ai 63 del Giappone, gli 88 della Germania e i 151 del Regno Unito, mentre per la Russia siamo lì, visto che ne conta 627 ogni 100000 abitanti. Il boom carcerario negli Stati Uniti è un fenomeno abbastanza recente.

Dal 1925 al 1975 il tasso di detenzione nazionale è rimasto relativamente stabile, circa 110 detenuti ogni centomila abitanti. Alla metà degli anni Settanta questo tasso è cominciato a salire, raddoppiando negli anni Ottanta, sino ad arrivare nel 1997 a 1.100 detenuti adulti ogni centomila.

La materia prima del complesso carcerario-industriale sono poveri, homeless, malati mentali, spacciatori di droga, tossicodipendenti, alcolisti e una vasta gamma di sociopatici violenti. Dal 2001, anche coloro in odore d'islamismo. Tuttavia, il carcere raramente fornisce il tipo di riabilitazione e formazione professionale necessaria per il successo nel mercato del lavoro. E' una debolezza nella maggior parte delle prigioni, ma negli Stati Uniti è cronica. Ed oggi, che il collasso dei prezzi degli alloggi ha colpito la collettività piuttosto duramente, è diventato difficile, se non impossibile, sostenere e/o espandere il sistema carcerario al ritmo attuale, sostiene Oxford Analytica.

a cura di **Jacopo Fiorentino**  
redazione@piazzagrande.it

# La sicurezza vista dall'Asfalto

**Quante persone possono dire di conoscere i problemi di un territorio più di chi in strada ci vive o passa gran parte della giornata? La sicurezza è un argomento che coinvolge i senza fissa dimora: in senso negativo, perché la loro presenza è indicata come un fattore di rischio da altri cittadini, ma anche in senso opposto, perché dei conflitti che hanno luogo nella strada molto spesso sono vittime.**

**Il dibattito a distanza che abbiamo provato ad ospitare sulle pagine di Piazza Grande, si è svolto in parallelo anche sulle pagine web di Asfalto, il blog del Centro Diurno di via del Porto.**

**Dalla nostra redazione è partito l'impulso, il blog ha raccolto i commenti e i punti di vista di senza dimora, operatori sociali e semplici frequentatori di Asfalto. Queste sono le loro voci.**

"Io penso che non siamo più sicuri da nessuna parte - dice alelovotrico (i nomi che riportiamo sono gli stessi nick usati nel blog) Bologna è diventata invivibile dovunque uno vada, a prescindere che ci siano o meno quelli che scollezzano per sbarcare il lunario. Le forze dell'ordine ci sono, ma non sempre servono, perché per esempio se ti picchiano o ti derubano o altro, tu o qualcun altro chiama la polizia, nel tempo che loro arrivano il delinquente ha già fatto in tempo a scappare. Per cui per me nessuno di noi è più sicuro da nessuna parte."

Una scarsa fiducia nella capacità di intervento della polizia anche nell'intervento di Orziolo: "visto con gli occhi di uno che sta per strada...la polizia specie quella ferroviaria va a fermare la gente sbagliata, vale a dire quella gente abbastanza tranquilla, invece tanti extracomunitari che non hanno voglia di non fare un cazzo e che danno fastidio quelli lì non li vedono mai. Sai quante volte mi sono messo a rischio sull'autobus per difendere tanti vecchietti in difficoltà. E la polizia dov'è?"

Polizia e extracomunitari, in mezzo chi vive in strada. Sembra essere questo lo scenario del conflitto nel quale i senza dimora sono coinvolti. Va in questa direzione anche l'intervento di Anderlet. "Sicurezza, bella parola. Vi racconto una cosa. Proteggi una vecchia signora perché non la derubino due albanesi. Poi chiami la polizia, però quella arriva sempre tardi. Per ciò due albanesi ti menano talmente tanto che stai per perdere la vista; poi quei due albanesi scappano e la polizia ti chiede "li riconosci"? Ma come puoi riconoscere due malviventi quando ti menano in faccia in modo che uno ti tiene le mani e l'altro ti mena? Si fatica a riconoscere in queste condizioni qualcuno. E polizia ti risponde che non possia-



Foto. Il laboratorio informatico di Via del Porto, Bologna. Foto di Marika Puicher

mo fare niente.

Dov'è la sicurezza quando la polizia arriva sempre tardi? Poi capisco che le persone non ti aiutano se ci devono rimettere pure la salute."

A forze dell'ordine e immigrati si aggiunge un terzo fattore: l'informazione come elemento destabilizzante. "Si parla tanto di ronde, ma non si dice mai che chi vive in strada molto spesso svolge il lavoro che dovrebbe fare la polizia." A parlare è Anarcom che dice di avere un'esperienza decennale di vita di strada. "Girando in Europa ho assistito a scene di violenza contro le donne e molto spesso erano i cosiddetti barboni che intervenivano rischiando in prima persona. Ma di queste cose non si parla mai nei giornali. L'ondata di razzismo che sta travolgendo l'Italia molto spesso si scaglia contro persone povere che non fanno male alcuno. Facciamo l'esempio che un poliziotto spari a sua moglie. In questo caso cosa bisognerebbe buttare delle molotov in questura?"

La verità è che il problema sicurezza serve ai politici per prendere voti. Tramite i giornali creano nella mente dei cittadini l'insicurezza che fa comodo a molti."

Tra i bloggers di Asfalto molti ricorrono a esperienze personali per chiarire il loro punto di vista. Oltre la durezza delle storie che raccontano, rimane l'efficacia di chi i rischi della strada li conosce di persona. Sentiamo Simpiti: "Ti posso raccontare un'esperienza vissuta a Roma. Avevo deciso di dormire un pò al caldo a Ostia, in stazione. Dopo vari giorni passati in alcune case dismesse dei tunisini mi hanno detto di andarmene perché c'erano loro prima di me, quindi decisi che era più sicura una postazione vicino ad altri homeless in stazione. La mattina verso le cinque mi sono beccato un calcio alle costole da un ragazzo della polfer, che mi ha fatto camminare a tentoni per un mese. È un esempio di merda, ma forse aiuta a capire che non si può generalizzare la sensazione di sicurezza. È vero anche che ci sono persone che passeggiando sotto i portici ritengono insicura la città perché vedono qualche senza dimora e poi tranquillamente tornano a

casa e usano violenza nelle mura domestiche, o peggio usano internet per prenotarsi un bel viaggio nei paesi del Sud America o dell'Est dove si pagano una minore per portarsela a letto. La sicurezza è solo sotto casa mia, la sicurezza è solo mia e non degli altri..."

Una delle obiezioni più forti a chi grida all'allarme sicurezza è che questo concetto ha sostituito del tutto quello di protezione sociale. Lo ricorda l'intervento di Rotaris. "Da quanto tempo è stato abbandonato il termine di protezione sociale? O vero quello che prevedrebbe che oltre la soglia di povertà e coi debiti fino al collo non vai a rapinare una banca per mantenere la famiglia, o che da immigrato irregolare non tiri a campare spacciando o a dar via del tuo sul marciapiede. Quando sento parlare di sicurezza, da vent'anni mi coglie un impulso bizzarro e mi chiedo la sicurezza di chi? Io non dormo col coltello sotto il cuscino, ma se dormissi in strada, pur essendo pacifico, terrei l'uno e l'altro."

Chiudiamo con una testimonianza-racconto più corposa, ma ci sembrava valesse la pena riportarla integralmente perché coglie bene le contraddizioni dell'argomento che stiamo affrontando. La firma è di Balza 73:

"Sono un operatore bolognese, socio di una coop, si può dire senza dubbio che sono di sinistra ed ho una storia che lo attesta. Le mie scelte di ogni giorno cercano penosamente di tenere fede a queste idee, eppure qualcosa non va. Ogni domenica, per motivi personali, fra le 15 e le 17 faccio questo giro a piedi, a Bologna: autostazione, piazza XX settembre, viali, stazione ferroviaria, via Amendola, piazza dei Martiri, via don Minzioni, via del Porto e ritorno. Fra le altre cose belle di questa mia meravigliosa città, trovo, nell'ordine: puzza di piscio, tipi loschissimi nell'atrio e appena fuori la stazione delle corriere, che aspettano qualcosa o qualcuno, bivacchi di nomadi che mangiano e dormono e chi non dorme chiede uno spicciolo. Birre, cartacce, sputi, mandrie di cavalli (chi consegna piccoli quantitativi di droga, ndr). Spacciatori e clienti creano una sorta di tunnel di accoglienza per chi,

come me, va e torna dalla stazione, proponendo merce varia e squadrando che tu non sia uno sbirro.

E poi ancora: pullman da e per l'est europeo sostano sui marciapiedi in prossimità della stazione... niente di preoccupante a parte i problemi di traffico ed attraversamento; il giardino davanti alla stazione a volte è una specie di Centro diurno all'aperto. I più dormono stravaccati nelle aiuole, qualcuno piscia sulle siepi lì davanti a tutti. Dentro alla stazione solo 2 o 3 barboni storici, ma io ci sono abituato...io. I tossici hanno il passo lungo da e verso piazza XX settembre, altri beoni si trascinano più stancamente fra i pochi negozi di pakistani aperti... nessuno di solito ti rompe i maroni. Qualcuno bivacca vicino alla fontana, ma la piazza è un'isola circondata da una pericolosissima rotonda di traffico...insomma o sei dentro o sei fuori.

Tutto tranquillo: deserto metropolitano domenicale, almeno fino alle 17, dopo il centro diurno comincia a chiudersi, scaricando per le strade gli ospiti alla spicciolata.

Dimenticavo di dire che io peso sui 90 chili e son ben messo insomma. Conosco quasi tutte queste facce e quasi tutti conoscono me. Sono abituato a bazzicare questo habitat. Ma cosa significa questo tour per una ragazza? Per un anziano? Per un bambino? Abbiamo il coraggio di parlare di questo?

Oppure devo cominciare a pensare che sono di destra se vedo e dico tutto questo? Continuo a pensare che la repressione (tipica della destra almeno a parole) non sia la risposta giusta, ma perché dovrei tacere e autocensurarmi sul fatto che Bologna, in certe zone, è diventata una fogna piuttosto insospitale e pericolosa? Non sono un maniaco della pulizia e dell'ordine; conosco la differenza fra il degrado, la sicurezza e la percezione di questa, ma non trovo che ci sia una virtù politica e morale nel lasciare queste cose lì come sono.

Quello che posso dire è che, anche solo culturalmente, a sinistra non siamo riusciti a dare una risposta a questo. Eppure dovremo imparare a farlo."

# Si "Tratta" di sicurezza

**Nonostante la prostituzione sia sotto gli occhi di tutti, molti ignorano la triste realtà di questo fenomeno. La quasi totalità delle donne che esercitano la prostituzione in strada non lo fanno per libera scelta, ma vengono costrette, in quanto vittime di tratta e sfruttamento sessuale da parte di organizzazioni criminali o magnaccia. La strada è un luogo pericoloso e le prostitute sono continuamente esposte a vari pericoli, come essere picchiate, stuprate o derubate. Un mercoledì pomeriggio ci rechiamo in uno degli appartamenti dell'associazione onlus Fiori di Strada, che cerca di aiutare chi è vittima di questa condizione di sfruttamento. In una piccola stanza incontriamo cinque ragazze, che con l'aiuto dell'associazione sono riuscite a liberarsi. Sono tutte nigeriane, anche se sono arrivate singolarmente all'appartamento, e tutte abbastanza giovani. L'idea è cercare di capire come è percepito il tema della sicurezza a Bologna da chi è costretto a lavorare in strada.**

Le ragazze inizialmente sono timorose e la conversazione si avvia lentamente, sia perché comunichiamo in inglese sia per un rifugio dell'Associazione Fiori di Strada. Foto di Marika Puicher

la loro comprensibile ritrosia. Due di loro rimangono comunque sempre in silenzio. Alla domanda su cosa intendano per sicurezza, la risposta è unanime: "L'unica certezza è che questo lavoro non ci piace. La vera sicurezza sarebbe che il governo ci aiutasse a ottenere il permesso di soggiorno, in modo da poterci regolarizzare e svolgere un lavoro normale".

È evidente che il loro concetto di sicurezza è molto legato alla condizione di extracomunitarie in Italia. Tuttavia sottolineano la pericolosità del lavoro, i cui rischi sono diversi e provengono un po' da tutti, clienti ed esaltati, sia stranieri che italiani. A tutte loro è capitato più volte di subire un'aggressione. Una racconta di essere stata ferita agli occhi; un'altra, di quelle che non prendono parte alla conversazione, presenta segni di sfregio sul volto. Il fine settimana in particolare è il momento di maggiore insicurezza perché molti ragazzi vanno in discoteca e si ubriacano, così aumenta il pericolo di violenze e molestie.

Per quanto riguarda le forze dell'ordine, ci viene detto che la polizia generalmente ha un atteggiamento gentile ma non può fare molto per aiutarle: i controlli che effettua non sono frequenti e in ogni caso le ragazze si trovano spesso in

macchina.

Infine domandiamo cosa si può fare per aiutare chi è costretto a prostituirsi. Le ragazze ci guardano con occhi interrogativi e alzano le spalle. L'unica soluzione è parlare con loro e convincerle a fuggire, risponde infine quella che sembra la più giovane.

In attesa di riuscire a ottenere il tanto agognato permesso di soggiorno, le ragazze sono costrette a stare chiuse nell'appartamento, passando il tempo come possono. Nonostante la drammaticità delle loro storie e il disagio che emerge da alcuni sguardi e dal silenzio di una parte del gruppo, i loro discorsi sembrano condotti con lucidità.

Il giorno seguente incontriamo Antonio Dercenzo, presidente di Fiori di Strada, che chiarisce molti punti e ci apre nuove prospettive. "Prima di tutto - precisa Antonio - bisogna considerare che il loro concetto di sicurezza è fortemente distorto. La maggior parte proviene da contesti di tale miseria e violenza che ciò che per noi è inaccettabile per loro non è poi così terribile. Molte hanno subito violenze sessuali fin da piccole, perciò considerano una persona che non ti picchia né ruba ma si limita a stuprarti, una persona buona".

Anche il rapporto con la polizia è spesso fondato sul terrore. "Le ragazze che avete incontrato voi - continua - hanno una visione tutto sommato positiva della polizia perché sono riuscite a liberarsi e hanno potuto vedere la situazione da un'altra prospettiva. In realtà in Nigeria le persone che più devi temere sono proprio i poliziotti. Il livello di corruzione è talmente elevato che quando qualcuno vuole fare del male a qualcun altro, paga i poliziotti per rimanere impunito. Perciò è chiaro che una volta arrivate in Italia queste ragazze temono la polizia".

Un aspetto poco chiaro della nostra conversazione con le ragazze è come mai si siano mostrate poco preoccupate di poter incontrare per strada i loro sfruttatori. Antonio spiega che le nigeriane in Italia sono controllate di solito solo dalle *mamam* - ex prostitute passate a lavorare per l'organizzazione - mentre gli sfruttatori veri e propri rimangono nel paese d'origine.

Ciò che le tiene legate all'organizzazione è un rito *voodoo*, praticato in Nigeria prima della partenza, che fa contrarre alle ragazze un debito di circa 50 mila euro con gli sfruttatori. Le ragazze non sanno che lavoro faranno in Italia. Questo rito perseguiterà loro e le loro famiglie anche dopo la morte, e le ragazze ne sono terrorizzate.

Agli occhi di quelle già liberate ottenere il permesso di soggiorno rappresenta il lasciapassare per una vita normale. Ma è

così difficile farglielo ottenere? Antonio spiega che "con le africane è piuttosto difficile. Nonostante la normativa preveda che una ragazza che sta in strada abbia diritto a un programma di protezione anche senza fare denuncia, questa norma non viene applicata e tutte le questure italiane pretendono che la ragazza dia un parere positivo a perseguire l'organizzazione che la sfrutta. Il problema è che le africane spesso non lo fanno. Dei loro sfruttatori hanno magari solo il numero di telefono africano, le uniche in Italia sono le *mamam*, che però cambiano spesso casa e cellulare. Si aggiunge poi che le ragazze hanno una paura terribile".

I paradossi della legge e della sua applicazione complicano il lavoro di chi lotta contro la prostituzione forzata. "La polizia - continua Antonio - fa molto più di quanto si pensi. Ci sono molti organi che lavorano bene e con competenza. Purtroppo a volte si trovano con le mani legate, perché mancano le accuse, le testimonianze. D'altro lato bisogna dire però che anche all'interno della polizia stessa c'è molta ignoranza. Lo dimostra il fatto che in Italia abbiamo leggi tra le più avanzate d'Europa in tema di tratta, ma spesso non vengono applicate perché non conosciute".

Come avviene in qualsiasi tipo di mercato, c'è un'offerta perché c'è una domanda. Così esistono gli sfruttatori, gli sfruttati e ovviamente i clienti. Proprio da loro possono venire i rischi maggiori per le ragazze. "Noi li dividiamo in 3 macrocategorie. Un 40 per cento dei clienti è costituito da persone di una certa età, dai 40 in su, che vogliono illudersi che queste ragazze li amino. Sono persone che non vogliono prendere coscienza della realtà.

Un altro 40% è formato da quelli che hanno una totale disistima e disprezzo delle donne. Sono persone anche giovani, professionisti, medici, avvocati. Il rimanente 20% si compone di persone che nella vita normale non trovano sbocco ai loro desideri sessuali, per esempio il mondo del feticismo, sadismo o masochismo. La seconda categoria è ovviamente quella più pericolosa per le ragazze: se qualcosa non va come desiderano, spesso si sentono in diritto di picchiarle, derubarle o addirittura chiamare la polizia".

di **Luisa Begani**  
luy\_7@hotmail.it



# Sicurezza e inclusione. Intervista a Libero Mancuso

**L'Assessore Libero Mancuso è entrato nella Giunta Comunale nel febbraio 2006 per occupare di Affari Generali e Istituzionali, Quartieri, Area Metropolitana e cittadinanza, ma il problema per cui è stato più volte chiamato in causa è stato proprio quello della sicurezza. E' stato in Piazza Verdi invitato dai giovani di AN e contestato dai collettivi universitari. E' stato a cena con il Comitato Antidegrado ma non si è entusiasmato troppo per le ronde private. Qual'è l'idea di città sicura di chi prima di essere assessore a Bologna si è occupato di mafia e terrorismo?**

Una città sicura è quella in cui non vivono gruppi separati, forme di vita ghettizzate, ma c'è un'inclusione dentro un concetto di comunità. Questa penso debba essere l'aspirazione, per altro mai completata, per un amministratore.

## **Bologna risponde a queste caratteristiche?**

Bologna ha avuto una forte coesione sociale. È diffusa una certa solidarietà verso chi è meno tutelato. Il problema è che si stanno iniettando dosi massicce di intolleranza, di egoismi sociali e questo porta la gente a chiudersi, a dare risposte isolate, personali. Esattamente il processo contrario che abbiamo espresso nell'idea di città sicura.

## **Si tratta davvero solo di percezione di insicurezza?**

Pare si siano innescate delle spinte che diffondono paura. Gli episodi che stiamo vivendo in questi giorni credo che rappresentino gli effetti non voluti di queste spinte fortemente condizionate dalla politica. Secondo il questore di Bologna nell'ultimo anno i reati sono calati del 25%, un quarto in meno. Io credo che se avessimo avuto la metà dei reati in più, forse sarebbe stata giustificata in qualche modo questa apprensione.

È un problema serio, che dipende anche dal modo in cui vengono diffuse le notizie sulla criminalità. Per altro quella nazionale rappresenta un problema consistente, se pensiamo a cose che succedono da parte di cittadini italiani e che noi accettiamo come un portato della civiltà, mentre ciò che avviene sul fronte degli stranieri sarebbe un portato dell'inciviltà. Ma sono entrambe cose assolutamente sbagliate, sono osservazioni prive di fondamento e comunque questi episodi, anche volendo semplificare molto, rappresentano il fatto che è sfuggita di mano una regia della diffusione della paura.

Teniamo conto che abbiamo un interesse con problemi gravissimi. Non solo la gestione dei rifiuti ma anche la gestione della salute, diritto fondamentale della nostra Costituzione. In tante regioni non esiste il diritto alla salute, è nelle mani dei professionisti di mafia, di camorra, di ndrangheta. Sono cose di una gravità straordinaria, puntare invece l'attenzione su un fenomeno che certamente non ha questa gravità significa metterle sotto il tappeto. Sono questioni che non devono essere risolte perché ci sono delle confusioni di interessi che portano ad avere una sorta di tutela di questi fenomeni. Abbiamo l'impegno di parte della magistratura, parte della polizia di stato, ma lo Stato dov'è? Chiediamocelo.

**Torniamo a Bologna. Come mai è**



Al centro della foto l'Assessore Mancuso ad una manifestazione

## **venuto meno quel passato di solidarietà? Anche questa città è solo vittima di un attacco mediatico o dietro c'è un reale cambiamento della società?**

Crede che Bologna tutto sommato rappresenti un punto dove la parte più allarmante della modernità non riesce a entrare perché ha tuttora una forte coesione sociale. Ha punti di assistenza molto avanzati che poche altre città del mondo hanno. Ha un volontariato estremamente attivo, è diffusa questa volontà di non restare cittadini senza rilevanza. Innescare un processo di una cittadinanza attiva oppure accettare un ruolo privo di rilevanza da parte dei cittadini, questo è il punto nel quale si scommette il futuro di questa città.

Io credo che le cose che tentiamo di portare avanti vadano nella direzione di stimolare maggiore coesione: inclusione sociale per quanto riguarda i cittadini stranieri, accettare le regole, perché si condividono non perché vengono imposte. Sono punti delicati, difficili, su cui, però, vale la pena di insistere.

## **Può fare degli esempi concreti?**

Il progetto nel quale crediamo è quello della dislocazione sul territorio della conoscenza dell'insieme delle criticità e nell'inserire sul territorio il complesso delle risorse comunali ma anche delle polizie di stato in grado di fronteggiare questi fenomeni. Ciò vuol dire assistenti civici, mediatori sociali, mediatori culturali, polizia di prossimità, un coordinamento di questi sforzi, la presenza di uno sportello sicurezza del quartiere che deve funzionare in maniera più precisa con conoscenza approfondita delle criticità del territorio con un ruolo di propulsore del presidente di quartiere. I problemi più gravi portati in sede di comitato provinciale per la sicurezza dove si anche i sistemi per fronteggiarli.

## **La maggiore criticità in tema di sicurezza e convivenza pare essere Piazza Verdi, quindi in pieno centro cittadino e non in periferia. A Bologna non sono le periferie sull'orlo della crisi ma il centro storico, perché questa anomalia?**

Il problema che si è creato in piazza Verdi è di un forte antagonismo di parte del mondo giovanile e universitario, specie fuori sede, con l'amministrazione civica. Non so spiegarvi diversamente le ragioni di un comportamento inurbano, incivile, e diciamo di affermazione di un diritto di esclusiva in quella piazza di settori del mondo giovanile. Secondo me, bisogna capire prima questo. Fare in

modo che questo antagonismo diventi, in maniera consapevole da parte di chi lo cavalca, un fatto soltanto dannoso, intollerabile da parte dei residenti, dei cittadini e dell'amministrazione.

La nostra posizione è affrontiamolo discutendo di questi problemi, giovani con giovani.

Io vado ogni tanto in quella zona, ci sono delle strade con un puzzo intollerabile di urina, bottiglie rotte, disprezzo per l'igiene. Per quale ragione? Si può vivere tutti insieme rispettandosi reciprocamente...questo risultato deve essere raggiunto bisogna che se ne convincono tutti, anche l'amministrazione. Come? L'unica strada percorribile che può portare dei risultati definitivi è quella del dialogo, del confronto, dei giovani che si autogestiscono e si autodeterminano a vivere tranquillamente la notte.

Riguardo alla periferia. A Bologna c'è stata la centralizzazione dell'Università, che ha acquisito tutti i palazzi più belli, ha concentrato in uno spazio ridotto decine di migliaia di studenti. Tutto questo è avvenuto senza una regia una gestione, senza il decentramento di campus, a parte quelli in Romagna ecc. Abbiamo inventato lo slogan "città di città": le periferie devono essere sempre più vissute come luoghi che devono dare risposte a diverse esigenze, anche del tempo libero, della cultura, risposte ludiche, di discussione, di concerti, tutto quello che rappresenti interessi culturali e non di giovani e di residenti.

Questo è un processo che deve essere vissuto in maniera sempre più chiara dai cittadini che ne devono essere protagonisti.

Facciamo l'esempio del Pilastrò o della Barca, erano luoghi criminogeni, oggi sono luoghi restituiti ai cittadini.

## **Esistono già sono dei progetti di riqualificazione urbana in questo senso? Si è parlato spesso di una cittadella dei giovani nell'area dell'ex Casaralta e della Manifattura Tabacchi?**

Il problema degli spazi è un problema serio, forse tuttora non risolto. Occorrono più protagonisti, credo debba esserci sempre più un incontro tra amministrazione, fondazioni, università, banche e in più il disegno di una città promozionale, inclusiva.

Ciò che è avvenuto a San Donato è un esempio da seguire. Ci sono state una serie di conferenze con l'impegno di portare un territorio come il Pilastrò a luogo di dibattito, di cultura, di impegno per il futuro, per lo sviluppo. È stato un evento molto partecipato.

## **Chiediamo tornando in centro. Piazza Verdi è stata storicamente popolata da studenti, fino a un paio di anni fa avevano un luogo destinato all'accoglienza, l'Isola che non c'è, chiusa per decisione del Comune...**

Non mitizziamo la questione dell'Isola che non c'è perché se è stata chiusa evidentemente c'erano ragioni per farlo. È chiaro che c'è bisogno anche di quello, di luoghi dove favorire gli incontri e le esigenze di queste persone.

Mi ricordo le parole dell'attuale presidente della Camera, in occasione della sua visita in piazza Verdi, ha detto "qua ci vogliono gli idranti", come se fossero rifiuti; poi c'è stato l'ex presidente di Confindustria, Montezemolo, che ha detto che ci vuole coraggio a passare dalla piazza, a parte il fatto che lui gira con la scorta... Sono dichiarazioni che suscitano solo polemiche.

Detto questo si tratta di problemi che devono essere avviati a soluzione. Io vado lì e vedo persone che buttano bottiglie sotto le macchine, ma per quale ragione se c'è una campana per il vetro poco più avanti? A parlarci si capisce che sono persone ragionevoli allora perché non orientare questa ragionevolezza al rispetto del prossimo. Io credo che questo si debba e si possa fare e che si riuscirà a farlo se ci sarà una disponibilità ad accettare anche gli altri e a non proporre queste condotte perché rappresentano una manifestazione di antagonismo verso l'amministrazione, questo non è giusto, non è bello. Credo che tutti gli sforzi per trovare un dialogo con queste persone devono essere fatti e tenendo insieme Università e Amministrazione. Su questo c'è per la prima e unica volta un rapporto forte tra i due enti, non riduciamo a barzelletta, non sfiguriamo questo tentativo e cerchiamo di avere la collaborazione di tutti.

di **Leonardo Tancredi**  
leonardotancredi@gmail.com

# Studenti esclusi e insicuri

**L'Università di Bologna conta oggi circa 67.000 studenti, di cui quasi 30.000 sono fuorisede. Un soggetto eterogeneo, che vive la città universitaria in modi diversi: come luogo di studio, ma anche di attività extra-universitarie, associazionismo, partecipazione politica ed esperienze professionali.**

**Eppure non tutti si calano completamente nella realtà in cui vivono. Manca una conoscenza storica della città, così come delle sue caratteristiche urbane e sociali. La Bologna fuori mura rimane spesso un luogo ancora da scoprire e chi vive in periferia deve spesso alternarsi in una dicotomia così bilanciata: centro storico-socialità, quartiere di residenza-dormitorio, finendo per non conoscere nessuno dei due. In questo scenario si inserisce il tema sicurezza.**

**Manca una conoscenza storica della città, così come delle sue caratteristiche urbane e sociali. La Bologna fuori mura rimane spesso un luogo ancora da scoprire e chi vive in periferia deve spesso alternarsi in una dicotomia così bilanciata: centro storico-socialità, quartiere di residenza-dormitorio, finendo per non conoscere nessuno dei due. In questo scenario si inserisce il tema sicurezza.**

A questo proposito abbiamo intervistato alcuni studenti fuorisede, provenienti da varie regioni e di età diverse, rilevando opinioni comuni e altre contrastanti. Uno sguardo esterno e critico può forse rilevare problemi e incongruenze della città meglio di altri.

Alla domanda su cosa intendono per sicurezza, la risposta è più o meno la stessa per tutti: "Sicurezza è poter rientrare a casa propria a qualsiasi ora della notte, senza dover essere accompagnati da un gruppo di persone, e sentendosi tranquilli". Il discorso, sottolineano molti, vale particolarmente

per le ragazze, più indifese. Marta, 24 anni, di Piacenza, spiega che molte sue coetanee non autotimone hanno paura di essere importunate. "L'idea di uscire da sole di sera - sottolinea - mette in soggezione tantissime donne, in particolare se bisogna prendere un autobus notturno o percorrere strade poco frequentate o percepite come malfamate".

La maggioranza degli studenti intervistati considera Bologna insicura, anche se questo senso di insicurezza ha un significato diverso per ognuno. Gabriele e Daniele, rispettivamente 27 e 26 anni, entrambi marchigiani, la pensano in modo simile, anche perché sono coinquilini da svariati anni e hanno vissuto esperienze simili.

"Abbiamo abitato prima in via Marsala, pieno centro, ora in Bolognina. In centro ne abbiamo viste di tutti i colori: aggressioni, furti, molti nostri amici sono stati importunati più volte. Spesso tutto ciò avveniva sotto gli occhi della polizia. C'è stato un periodo in cui la zona di via Zamboni e piazza Verdi era completamente in mano alla micro - delinquenza; nessuno lo dice ma la situazione è migliorata solo dopo lo stupro di via Corticella". Ali, studente iraniano di 28 anni, uno dei circa 1.700 studenti stranieri fuorisede, considera Bologna nel suo complesso sicura, ma evidenzia che "ci sono certe zone in cui non c'è sicurezza, come via Zamboni, via del Pratello. Ci sono situazioni pericolose, molti spacciatori. Io lavoro in una pizzeria in via Zamboni e qualche settimana fa ho soccorso una studentessa aggredita da un marocchino. Dopo le 22.00 in centro non si gira liberamente. Io vivo in via Felsina, che è una zona residenziale molto tranquilla, ma la scorsa settimana hanno derubato le nostre cantine".

Nel formarsi queste opinioni la maggior

parte degli studenti si basano su esperienze vissute in prima persona oppure riportate da amici e conoscenti. I media vengono considerati inattendibili enfatizzando troppo le notizie riguardanti la sicurezza. Tuttavia è innegabile che, per quanto inaffidabili, i media impattano fortemente sull'immaginario comune. "L'informazione - continua Marta - è un problema poiché demonizza e ingigantisce ogni avvenimento abbia a che fare con irregolarità o contestazioni".

L'idea di sicurezza che ci si crea di una città è principalmente basata sull'esperienza personale, ma mi rendo conto che anche le persone a me vicine sono fortemente influenzate da un sistema mediatico assolutamente parziale, acritico e volto alla spettacolarizzazione. Bisognerebbe dedicarsi continuamente alla controinformazione, ma spesso mancano tempo, voglia e la possibilità di rintracciare la fonte di informazioni alternative".

Per i fuorisede intervistati la soluzione sarebbe un controllo maggiore e più regolare da parte delle forze dell'ordine, che spesso sono presenti in zone relativamente tranquille e di giorno, mentre la priorità andrebbe all'orario notturno e alle zone più problematiche. A ciò si dovrebbe aggiungere la consapevolezza della pena, che invece è pressoché assente. Alcuni studenti identificano il problema sicurezza con un certo tipo di immigrazione. "Non ci riteniamo razzisti - dicono Daniele e Gabriele - però sembra oggettivo dire che la maggior parte di chi delinque è immigrato, soprattutto chi viene da alcuni paesi specifici. Questo perché spesso sono persone che arrivano da culture diversissime dalla nostra, basti pensare all'idea che hanno della donna, oltre che da situazioni disperate per cui tendenzialmente non hanno niente da

perdere a delinquere. È per questo che fanno paura. Così poi si rischia di penalizzare anche gli stranieri onesti, perché il pregiudizio si allarga anche a loro". Ali ritiene che "le forze di polizia sono necessarie per mantenere il controllo, mentre sono totalmente inutili le ronde. Queste non hanno capacità di gestire le tensioni, è più facile che si scatenino risse o scontri tra diversi gruppi". "Eppure - continua - sarebbe già sufficiente mettere qualche luce in più in alcune zone per rendere la zona più viva".

Gli studenti fuorisede stranieri sentono maggiormente questo tema "noi studiamo e lavoriamo regolarmente, mentre c'è una minoranza di stranieri che vive in modo irregolare, spacciando e derubando. Lì dovrebbe esserci il controllo, cosa che non avviene".

Matteo, 22 anni di Reggio Calabria, membro del Collettivo Fuorisede, ci spiega la sicurezza partendo dal suo lavoro nel collettivo. "Il collettivo nasce dalla volontà di legare le nostre attività ed esperienze di fuorisede con la città di partenza. Ci occupiamo di problematiche specifiche che gli studenti fuorisede si trovano a dover affrontare, come la ricerca di una casa, l'assistenza sanitaria, l'accessibilità a certi servizi e la creazione di momenti di socialità. Spesso mancano gli spazi per mettersi in relazione con altri studenti per ragionare su alcune problematiche". Tocchiamo il tema della sicurezza. "C'è un clima di insicurezza, più che insicurezza reale. La gente vive terrorizzata e barricata. Poco tempo fa la signora del piano di sopra si è rifiutata di aprirmi la porta temendo fossi uno straniero o un malvivente".

"L'insicurezza in città è frutto di una presenza massiccia delle forze dell'ordine, che a mio avviso mettono tensione. Entrare in una piazza blindata non dà proprio il senso della sicurezza e della tranquillità".

Un'opinione comune è senza dubbio la condanna delle ronde come strumento di protezione per i cittadini. La presenza di un gruppo non preparato a gestire le situazioni più disparate non garantisce sicurezza. "Quello che manca a Bologna è una reale integrazione, una forma di accoglienza, che permetta agli studenti di inserirsi nel contesto bolognese. Le zone di degrado guarda caso sono la zona universitaria, via del Pratello, spazi di socialità autoorganizzata".

Degrado ed immigrazione sono diventati sinonimi di insicurezza e sono entrati nell'immaginario collettivo, studenti inclusi.

di **Luisa Begani e Sara Visintin**

Studenti in Piazza Verdi. Foto Archivio Piazza Grande



# Autisti, professione pericolo

**Lo scorso 18 gennaio l'Atc, il Comune di Bologna e tutte le istituzioni preposte alla sicurezza in città hanno sottoscritto in Prefettura un "disciplinare sulle misure e gli interventi atti a garantire la sicurezza a bordo dei bus". È un documento che va nella direzione della "sicurezza partecipata" e si basa su un assunto di partenza, a quanto pare condiviso dai bolognesi: l'autobus è una parte mobile del territorio cittadino e in quanto tale porta in giro gli stessi problemi della terra ferma. Anche l'autobus è luogo di conflitto. Per verificare questa affermazione abbiamo visitato il circolo ricreativo di via San Felice e abbiamo chiesto l'opinione di alcuni autisti intercettati pochi minuti prima di prendere servizio.**

Vanno tutti di fretta, Mauro è seduto a chiacchierare con un suo collega, ci inseriamo nel discorso.

"Sì, il mio è un lavoro pericoloso, perché non sto in ufficio da solo, ma in mezzo al popolo. Incontri di tutto c'è di tutto sull'autobus. E può succedere di tutto. Non trasporto merce, trasporto persone. La merce non da fastidio, le persone sì."

Mauro guarda spesso l'orologio, deve cominciare il turno, lo aspettano 6 ore e 25 minuti di guida effettiva. Non ha molto tempo, ma ha voglia di parlare. "Si guida anche di notte. E lì non ti dico, sull'autobus sale di tutto, e non si tratta di italiani o stranieri, dall'ubriaco, allo spacciatore, a quello che ha il coltello in tasca, alla prostituta."

A volte sul 33 (l'autobus che percorre i viali, ndr) le nere si cambiano i vestiti. Si tolgono i jeans e si mettono le minigonne, restano completamente nude. Poi si mettono sedute in fondo all'autobus con i piedi sui sedili. Insomma è un livello di degrado che non vorrei vedere sull'autobus che guida."

Le minacce fisiche non sembrano essere l'unico rischio del mestiere di autista. Mauro ci parla di un'altra categoria di passeggeri pericolosi: "quelli che vanno a soldi".

"Uno per sbaglio chiude le porte quando un passeggero sta scendendo. Una persona normale che fa? Mi chiede di riaprire? Invece c'è chi approfitta dell'errore per cominciare a insultarci, sei una testa di cazzo, non sai fare il tuo lavoro. Quelli ubriachi per esempio. Ma c'è chi lo fa anche



Un autobus ATC sotto le torri

per provocare e poi denunciare l'autista se reagisce e chiedere i danni."

Il collega silenzioso si sente chiamato in causa e interviene. "A me è successo proprio così. Un passeggero extracomunitario è rimasto chiuso nelle porte e ha cominciato a insultarmi. Io gli ho risposto ma senza mettergli le mani addosso, anzi quando ho visto che insisteva l'ho lasciato perdere. Lui ha raccontato che l'ho picchiato e i giornali hanno creato un caso di razzismo, perché hanno riportato solo le sue dichiarazioni. Ma io non avevo testimoni, lui sì. L'autista è solo contro tutti."

La discussione si anima, anche al circolo di via San Felice il rapporto con gli stranieri è un tema caldo. Mauro ha una sua idea particolare.

"Io dico parlano solo di razzismo dei bianchi verso i neri, ma perché i giornali non parlano anche dei casi contrari. Allora quando un senegalese prende per il collo un controllore e lo manda all'ospedale, com'è successo qualche giorno fa, e nessuno lo dice, quello non è razzismo verso i bianchi? Io mi sento discriminato, perché non ho mezzi per difendermi. I controllori hanno paura degli autobus troppo affollati. E poi sento anche i discorsi tra i passeggeri dietro di me, la gente si sente insicura. Sono soprattutto le donne anziane che sentono questo problema."

La risposta dell'azienda di trasporto pubblico bolognese a questo senso di insicurezza diffuso tra autisti e passeggeri è stata il miglioramento dei dispositivi di protezione della cabina di guida e la sperimentazione della videosorveglianza dell'area vicina al posto-guida: una telecamera, azionabile dal conducente, che trasmette in tempo reale immagini e audio alla centrale operativa di Atc.

"Una modalità unica nel suo genere in Italia - fanno sapere dall'azienda. Oltre a questo si è rafforzata la presenza di poliziotti e carabinieri in divisa e in borghese per "garantire un presidio di sicurezza anche ai tratti più periferici del servizio Atc."

Nel comunicato con cui l'azienda ha presentato il protocollo firmato insieme a Comune e forze dell'ordine si evidenzia che grazie a queste misure il bus diventa più sicuro di altri luoghi pubblici a tutela tanto dei passeggeri quanto del conducente. Quest'ultimo può attivare una chiamata di emergenza alla centrale operativa e far intervenire polizia e carabinieri. "Il personale operativo di Atc - si legge nel comunicato - potrà anche assumere, in casi critici o di emergenza, le vesti di prezioso ausilio alla sicurezza del servizio."

Ma le voci degli autisti Atc non compongono un coro monocorde, durante la nostra visita incontriamo anche un ragazzo in divisa celeste che del protocollo sicurezza probabilmente non sente la necessità. Si chiama Francesco.

"Faccio l'autista da quasi 10 anni e non mi è mai capitato niente di brutto. Se non sai come comportarti con le persone c'è poco da fare. Certo succede di litigare con qualcuno, che qualcuno ti offenda, ma se sai come prenderlo non ci sono mai grossi problemi. Io non ho mai fatto a botte con nessuno e nessuno mi ha mai aggredito. Invece c'è chi lavora qua da 5 anni e ha fatto 10 risse. Sono solo sfortunati?"

Francesco non nega che problemi di sicurezza ci possano essere, soprattutto per le colleghe e in zone poco frequentate, ma questo, secondo lui, non giustifica l'allarme che lanciano i suoi colleghi.

"È successo qualche giorno fa a Pianoro, dove non c'è nessuno, un uomo ubriaco ha molestato una collega. Ma è chiaro che io non corro questo tipo di pericoli. In generale Bologna non mi pare peggiorata per niente. Ci sono delle zone più brutte, così come esistevano 10 anni fa, c'è lo stesso sporco, lo stesso degrado. In più c'è solo una grande campagna dei media sulla sicurezza, in realtà le cose sono sempre uguali. Il problema è che se un immigrato compie un reato, picchia qualcuno su un bus, finisce in prima pagina, se è un italiano invece non se ne parla. Io vado spesso a trovare amici a Roma o a Milano, e non c'è paragone, a Bologna mi sento meno a rischio che altrove. Io questo allarme non lo giustifico."

Il giudizio di Francesco è categorico e le soluzioni che propone per ovviare al senso di insicurezza che molti suoi colleghi condividono vanno in una direzione del tutto opposta a quanto si sente dire in città: "Una decisione positiva è pedonalizzare il centro anche per la sicurezza. Molti bolognesi sono contro la chiusura di Piazza Verdi, io sono favorevole. Apri i locali, fai arrivare persone anche di notte e la gente si sente più sicura a girare per strada. Anche al Pratello è lo stesso discorso, se chiudi tutto non c'è più nessuno in giro, è più pericoloso. Capisco che i residenti si lamentino, ma è da 40 anni che ci sono i locali al Pratello chi ha preso casa là avrebbe dovuto immaginarlo. Ma io qua sono una mosca bianca, i miei colleghi la pensano diversamente."

di **Leonardo Tancredi**  
leonardotancredi@gmail.com

# La ronda della discordia

**I City Angels sono un gruppo di volontari che operano nelle strade delle grandi città italiane per portare aiuto agli emarginati e per prevenire la criminalità.**

**Abbiamo intervistato Giancarlo Zecchini, coordinatore e responsabile della sede di Bologna, per capire più da vicino il lavoro che svolgono, ma soprattutto per conoscere il loro punto di vista sulla situazione sicurezza (emergenza sicurezza) a Bologna.**

**Si è letto e scritto molto nell'ultimo periodo sul problema della sicurezza in Italia e a Bologna. Operando in strada tra la gente più diversa, qual è la sua impressione sulla situazione bolognese? Si sente sicuro come cittadino a Bologna?**

Vivo a Bologna da sempre e negli anni ho visto la situazione cambiare. Una volta si diceva "Bologna la grassa!", ora sui giornali si parla di una città in degrado e con una forte emergenza sicurezza. Sicuramente i problemi ci sono e sono aumentati negli anni. Oggi una donna difficilmente si sente sicura di girare per il centro dopo una certa ora e per quel che mi riguarda, mi capita spesso di evitare strade che anni fa percorrevo senza problemi. Piazza San Giuseppe, via Galliera, via Avesella oggi sono molto pericolose: spaccio, rapine e scippi sono all'ordine del giorno.

Ma parlando di sicurezza bisogna distinguere tra la reale situazione e la percezione della sicurezza che la gente ha. La percezione di insicurezza non può esistere se non c'è un'insicurezza reale, e quindi certo, Bologna, per chi l'ha sempre vista, oggi è una città più pericolosa di una volta, anche se ad influenzare i cittadini è soprattutto l'immagine che la stampa dà della città. I titoli dei giornali, quando capita uno stupro o una violenza, sono sempre molto forti e per chi legge è difficile non cadere nella trappola dei pregiudizi razzisti. Parlare dei neri e dei rom sempre e solo in un certo modo fa sicuramente aumentare la percezione di scontro e non porta alla tolleranza, al rispetto e alla curiosità di conoscere chi è diverso.

**Ad oggi quali sono i problemi più evidenti nella nostra città?**

Sicuramente il problema più evidente a Bologna e in Italia è la presenza sempre più massiccia di extracomunitari che non siamo in grado di accogliere soprattutto perché non siamo abituati ad essere un paese multietnico. Ma generalizzare sugli immigrati è la cosa più sbagliata da fare, se ci sono 5 rom che hanno commesso dei reati, quanti sono invece quelli che si comportano bene? E perché parlare sempre e solo di quei cinque? Le nuove componenti etniche che entrano a far parte di un determinato territorio portano



Immagine tratta dal sito <http://www.cityangelstorino.it>

sempre un carico positivo e uno negativo. Quello negativo va controllato e punito, quello positivo va considerato ed elogiato.

Tra i nostri volontari il 30% sono stranieri e spesso sono proprio loro che accompagnano gli anziani, i disabili, e chiunque abbia bisogno di un "angelo" per tornare a casa.

Gestire un'immigrazione così forte è difficile, ed è proprio questo il problema che ha l'Italia oggi. Sono le istituzioni il problema, non gli immigrati. Se le leggi fossero appropriate e l'operato delle istituzioni adeguato, non ci sarebbero così tanti problemi. Se una persona può venire arrestata 7 volte per lo stesso reato ed essere ancora in libertà vuol dire che qualcosa non funziona.

Un altro problema, di cui si è sentito spesso parlare, è il degrado di alcune zone, in particolare della zona universitaria. Ma spaccio, vendita di bici rubate e degrado è sempre stato un problema di quella zona, che, con la chiusura del parco del Guasto si è solo spostato verso via Zamboni, verso piazza Verdi.

**Qual è, secondo lei, la soluzione migliore a questi problemi?**

La soluzione dovrebbe venire dallo Stato, dalle istituzioni. E non dovrebbe avere nessun colore politico, perché la sicurezza non è né di destra né di sinistra. Invece si perde sempre troppo tempo a parlare di cosa è di destra e cosa di sinistra, perdendo di vista il problema reale. Lo Stato deve permettere alle forze dell'ordine di poter svolgere il loro lavoro, che è quello di far rispettare le leggi. E chi sbaglia è giusto che paghi. C'è bisogno di coerenza, coerenza fino in fondo. Per il bene dei cittadini e per il bene del paese. Ma bisogna agire in modo intelligente. Non è razzismo arrestare un delinquente rumeno. È il non arrestarlo che porta poi al razzismo. La soluzione è soprattutto nel dialogo. Cercare di capire quali sono i problemi

reali e impegnarsi per trovare la giusta soluzione. Per la sicurezza ma anche per evitare il degrado. A Milano abbiamo un dormitorio aperto 24 ore su 24 in cui possiamo ospitare anche gli animali. Chi vive per strada è spesso accompagnato da un cane che diventa quasi il "migliore amico", quello che c'è sempre, quello che lo difende. Come si fa a chiedere ad un clochard di abbandonare il proprio animale per trasferirsi in un dormitorio in cui ha anche degli orari rigidissimi? Perché è così difficile trovare un dormitorio aperto anche agli animali? Per togliere la gente dalla strada bisogna capire che cosa li spinge a rimanerci, preferendola alle strutture che il comune e le associazioni mettono a disposizione. Dialogo quindi, per cercare di risolvere davvero i problemi.

**Lavorando nelle strade, nelle stazioni e nei posti più difficili, vi troverete spesso ad affrontare situazioni complicate e forse anche pericolose davanti a cui è difficile comportarsi se non si ha una giusta preparazione. Come addestrate i vostri volontari per prepararli ad affrontare questo tipo di inconvenienti? E che tipo di rapporto avete con la polizia?**

Prima di diventare un City Angel l'aspirante volontario deve seguire due volte alla settimana un corso di formazione che dura due mesi. In questo corso, attraverso lezioni di comunicazione e psicologia, gli viene insegnato come rapportarsi a livello tecnico e comportamentale con le persone che incontra, impara ad avvicinarsi alla gente nel modo migliore, e gli vengono date nozioni per il primo soccorso, nozioni giuridiche, nozioni sulla grave emarginazione oltre ad una base minima di autodifesa. Non basta voler fare del bene se non sai farlo bene. Bisogna essere il più competenti possibili per evitare di trovarsi di fronte a situazioni in cui, se si dovesse seguire l'impulso, si finirebbe per fare ancora più confusione. Sapersi comportare nel modo giusto davanti ad uno scippo, ad una violenza, ad una rissa è indispensabile per poter fare del bene.

Questo non vuol dire fare il lavoro che spetta alla polizia. Noi non abbiamo pistole né manganelli, né abbiamo mai alzato le mani o partecipato ad una rissa. Sapersi comportare significa non farsi prendere dal panico per essere in grado di aiutare i cittadini in difficoltà.

Con le forze dell'ordine abbiamo un rapporto di *collaborazione*. Capita di fare delle segnalazioni in casi particolari, ma questo credo lo farebbe qualsiasi cittadino per il bene del paese.

**Spesso i giornali di Bologna vi hanno paragonato alle ronde di An e delle Lega. Portare una divisa e avere come stemma un' aquila che abbraccia una città è facilmente fraintendibile. Che cosa significano questi simboli e come vengono interpretati dalla gente di strada?**

La gente di strada ci conosce, conosce le nostre divise e la nostra filosofia perché ci hanno incontrato in altre città, o sono venuti a conoscenza da terzi della nostra esistenza. Portare una divisa è indispensabile per essere riconoscibili. Quando ci sono dei problemi la gente si guarda attorno e per prima cosa cerca una divisa. Essere riconoscibili è indispensabile, sia per chi già ci conosce che per chi ci incontra per la prima volta.

Quando poi i simboli vengono fraintesi non facciamo altro che parlare e spiegare attraverso il dialogo costruttivo, quello che facciamo. Quando la gente ci conosce, ci cerca perché sa che siamo lì per aiutarli. Sa che l'aquila è il simbolo di protezione, e che il rosso è il colore dell'emergenza.

di **Carlotta Zarattini**  
zcarlotta@mac.it

# Sicuri da morire

**Questo testo è costituito da alcuni temi che sono emersi da una ricerca condotta tra settembre 2007 e aprile 2008 da tre ricercatori - Elena Rossini, Giuseppe Scandurra, Alessandro Tolomelli - che ha avuto per oggetto analizzare l'area di Piazza Verdi e come questa sia percepita dai differenti cittadini che la vivono quotidianamente. I primi risultati di questa ricerca sono leggibili presso:**

**<http://piazzeverdi.scedu.unibo.it>  
L'intera report di ricerca è in corso di pubblicazione in forma integrale.**

Bologna, in particolar modo alcune aree del centro storico come Piazza Verdi, sono state rappresentate negli ultimi anni dai media locali e nazionali, come luoghi simbolici del "degrado" che caratterizza il capoluogo emiliano. Ma come si è originata questa rappresentazione? Chiedendo ai diversi attori sociali che frequentano la piazza quotidianamente - studenti, professori, residenti, immigrati, senza fissa dimora, punkabbestia, commercianti, forze dell'ordine, turisti, amministratori pubblici e consiglieri di quartiere, cittadini appartenenti ai comitati territoriali - cosa pensassero riguardo il degrado che contraddistingue questo territorio, questi hanno accusato quasi sempre l'"altro" di essere il responsabile di questo problema: così gli studenti spesso nei confronti dell'Amministrazione comunale, così i punkabbestia nei confronti delle forze dell'ordine, così i comitati cittadini e molti residenti nei confronti dei senza fissa dimora e degli spacciatori che bivaccano sotto i portici. Piazza Verdi, in effetti, è uno spazio pubblico abitato quotidianamente da una molteplicità di persone differenti che fanno uso di questo luogo in modo diverso e alternano tra loro strategie di reciproco esitamento a strategie di aperto conflitto.

Alla luce delle osservazioni condotte in piazza, delle interviste registrate, delle storie di vita raccolte, del dialogo tra questo materiale e la letteratura, scientifica e non - inchieste, reportage, rassegna stampa -, che ha rivolto l'attenzione su questo spazio pubblico, si può affermare quanto il problema del degrado, spesso associato a quello della "sicurezza", abbia poco a che fare con le pratiche illegali che hanno luogo in questo territorio, quotidianamente riportate dai giornali locali, quanto piuttosto a differenti usi e fruizioni della piazza.

Rileggendo le lettere e le petizioni inviate al Sindaco di Bologna dal 1 gennaio 1990 al 31 dicembre 1998, raccolte da un sociologo bolognese, l'impressione che si ricava è che in vasti strati della popolazione bolognese vi sia un forte senso di insicurezza, a dimostrazione di come questo sentimento sia andato sempre più crescendo negli ultimi quindici anni. Uno dei motivi ricorrenti nelle lettere e nelle petizioni è la contrapposizione fra la Bologna "isola felice del passato" e la "triste realtà di oggi". Il sostantivo che ricorre più spesso è "degrado". Di questo termine i cittadini si servono come sinonimo di "decadimento" per descrivere le trasformazioni che vi sono state nel tes-

suto sociale della città. Ciò che turba i cittadini sono le violazioni delle norme riguardanti l'uso degli spazi pubblici, dei luoghi dove vanno a lavorare, a fare acquisti, a divertirsi, di ciò che chiamano "beni collettivi".

Che influenza hanno avuto i media nel produrre questa rappresentazione? La maggior parte degli articoli comparsi nei quotidiani locali e nazionali che hanno concentrato lo sguardo sul problema "sicurezza" ha prodotto dei macro contenitori che contengono fenomeni e processi che attingono a zone ed ambiti differenti. Cos'è degrado? E' difficile rispondere a questa domanda nel momento in cui il dibattito cittadino confonde, mettendoli nella stessa categoria, studenti, spacciatori, punkabbestia, immigrati, regolari e non, "ladroncoli" e i loro rispettivi comportamenti.

A leggere il territorio di Piazza Verdi qualcosa sembra essersi "rotto" per quanto riguarda l'amministrazione di determinati territori bolognesi del centro storico. Osservando la piazza in diversi momenti della giornata, per esempio durante le ore serali e notturne del venerdì e del sabato sera, soprattutto nei mesi tardo-primaverili, è legittimo parlare di più città e mondi che convivono sullo stesso palcoscenico senza sfiorarsi. Il centro di Bologna ha una caratteristica peculiare, ovvero quello di non essere "museificato" come il centro di Firenze o Roma, dove la città "illegittima" - evocata da molti residenti come quella costituita da senza fissa dimora, studenti fuori sede, punkabbestia - è spesso relegata alla periferia: oltre a una presenza stanziale di senza fissa dimora e punkabbestia, Piazza Verdi è, in alcuni mesi e ore del giorno, "occupata" in massa dagli studenti e le attività commerciali sono sempre più nelle mani degli immigrati. Questa paradossale visibilità del "non bolognese", che sia immigrato o studente fuori sede, che utilizza in modo diverso lo spazio pubblico cittadino induce spaesamento nei residenti.

Il degrado, visto da questo punto di vista, appare dunque la manifestazione superficiale di un fenomeno di impoverimento e marginalizzazione generale. Il pessimismo verso il futuro che caratterizza molte inchieste pubblicate in questi ultimi mesi nei giornali locali è comprensibile proprio perché la preoccupazione per la situazione economica-sociale e quella securitaria tendono reciprocamente ad alimentarsi. Non è un caso che il tema della sicurezza è diventato a Bologna una questione politica proprio quando le risorse del welfare sono risultate insufficienti alle abitudini di disciplinare questi processi attraverso politiche di inclusione sociale.

C'è un aspetto che unisce tutte le persone che frequentano questo territorio: ciò che emerge nelle loro parole è un sentimento di estraneità se non di ostilità nei confronti dell'area in questione, che, paradossalmente, viene comunque percepita come il "proprio" luogo. I residenti che hanno dato vita a dei comitati contro il "degrado" della piazza denunciano, per esempio, come quest'area è caratterizzata da una sola vocazione, quella al divertimento. Tale vocazione non ha nulla a che fare, secondo loro, con ciò che chiamano "bolognesità". Il problema è che la parola "bolognesità" costituisce un campo di lotta tra i diversi attori che vivono la piazza. La tranquillità e il silenzio che auspicano questi cittadini viene tradotto come "vuoto", "deserto", "spento", "morto" da parte dei molti studenti che si



Sgomberati a Bologna. Foto di Jorge Dan Lopez

ritrovano in questo territorio dopo le lezioni all'Università e qui trascorrono grande parte del loro tempo libero.

A metà degli anni Sessanta Bologna contava 500.000 residenti e una popolazione universitaria che non raggiungeva i 16.000 studenti. Oggi Bologna conta meno di 360.000 residenti e la popolazione universitaria sfonda le 100.000 unità. Il rapporto in meno di quarant'anni si è alterato di circa quattordici volte. L'Università è diventata così di massa, ma la città è rimasta quella che è. Ancora oggi l'Ateneo continua ad attrarre numerosi studenti. Il settore della cultura si è costruito per lo più con la loro forza lavoro e le loro idee - basti pensare alla fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta. I protagonisti della scena culturale cittadina sono venuti spesso da fuori: scrittori, musicisti, organizzatori di eventi e movimenti culturali, tecnici che hanno consentito alla cultura bolognese di andare avanti grazie alla loro passione, espressa già da qualche decennio all'interno di ambienti quali i centri sociali o circoli culturali. In ballo, oggi, c'è la questione di quanto queste persone, tutti questi attori, quotidianamente danno alla città e quanto quest'ultima è disposta a concedere loro.

Il centro storico, in questi ultimi anni è stato oggetto di un radicale ridisegno urbano, svuotato dalle sue funzioni amministrative. Inoltre, lo stesso decentramento di alcuni dipartimenti universitari e centri di aggregazione culturali giovanili hanno trasformato territori come Piazza Verdi che sono stati re-inventati spesso come luoghi simbolici della bolognesità attraverso l'edificazione di statue come San Petronio, manifestazioni legate

a tradizioni gastronomiche locali e una proliferazione di bancarelle che vendono prodotti "nostalgici". Tra gli attori che vivono la piazza ci sono anche i residenti di Piazza Verdi e i cittadini che partecipano all'attività dei tre comitati territoriali. A fronte di nuove presenze in città, per lo più punkabbestia e immigrati che si sono andati a sovrapporre alle classiche figure di "diverso-marginale" - studenti, operai meridionali, senza fissa dimora - i comitati hanno offerto ai cittadini bolognesi, in effetti, un rifugio nell'identità "petroniana". Da una parte è evidente che l'attività che svolgono questi gruppi di cittadini denota un reale interessamento e una autentica partecipazione alla vita politica bolognese. Dall'altra, però, le modalità di azione dei comitati hanno prodotto fino ad ora solo un aumento del conflitto all'interno del territorio in questione: le loro richieste diventano insolubili, in effetti, nel momento in cui essi pretendono che le regole, in quanto esistenti "sui codici", si traducano immediatamente nella "realtà" nel momento in cui i processi di impoverimento prima menzionati, l'arrivo sempre più consistente di numerosi flussi migratori, la presenza nel centro storico di molti minori non accompagnati costituiscono fenomeni che non trovano risposte nella legislazione vigente sia a livello locale sia nazionale.

di Giuseppe Scandurra  
giuseppescandurra@gmail.com

## Vite da sfogliare

**Venerdì 23 e sabato 24 maggio si è tenuta l'iniziativa "La Biblioteca vivente" curata dal comitato Tutti Diversi Tutti Uguali di Bologna, che intende creare un luogo che abbia tutte le caratteristiche fondanti di una biblioteca, ivi compresi catalogo, sala di lettura e personale addetto, con l'unica ma sostanziale particolarità che i libri non saranno di carta bensì di carne e ossa.**

La manifestazione della "Biblioteca Vivente" fa tornare alla memoria piccole perle di cinema.

E' questo un evento in cui delle persone, in carne e ossa, si danno un titolo e si raccontano.

Facile quindi l'accostamento con Fahrenheit 451, il film di Truffaut tratto dal romanzo di Ray Bradbury. Nel film si racconta di un futuro maledetto e iper tecnologico, dove la vita scorre leggera e ignara e dove i pompieri servono solo a bruciare i libri.

Un manipolo di dissidenti si rifugiano oltre il fiume e imparano a memoria le storie, per impedire che si perdano con le fiamme che le avvulupano.

E si conclude, il film, con il nonno, ormai morente, che insegna al giovane nipote "le chiuse di Hermiston" di Stevenson, prima che le parole seguano definitivamente nella tomba il vecchio.

"La Biblioteca Vivente" è nata in Danimarca nel 2000 e ha girato molte città europee, ora è approdata anche in Italia, a Torino per esempio, dove si è ancorata alla Fiera del Libro.

A Bologna è stata promossa dal comitato "Tutti diversi tutti Uguali" che è una rete di associazioni che condividono l'impegno per il dialogo interculturale ed

è stata ospitata dal "librinchiostro", Festival delle Piccole Librerie e delle Librerie Indipendenti del quartiere di San Vitale che si è tenuto dal 23 al 25 maggio.

Qui però i Libri Viventi non raccontano storie di altri bensì le loro; vicende realmente accadute che hanno il sapore della quotidianità vissuta con coraggio e fantasia.

Come quella di Flavia Maraschi, mamma orgogliosa di un figlio omosessuale.

"Mamma orgogliosa" è questo il titolo del suo libro e quando le ho chiesto perché avesse scelto proprio questo titolo lei mi ha risposto: "E' una domanda che mi fanno in molti e ai molti rispondo che se io ero orgogliosa prima di sapere della sua omosessualità, lo sono ancora di più ora" e, aggiungo io, forse ancora di più, considerando il lungo percorso che ha dovuto compiere per arrivare a questa consapevolezza.

Il ragazzo è il vero protagonista, è quello che dà l'impronta al libro, l'autrice, come succede a volte alle mamme, si spoglia della sua personalità per dare vita a questo personaggio vivo e seducibile.

All'ingresso dello spazio destinato alla biblioteca vivente sono raccolti i titoli.

Da una lista sibilina ed intrigante possono essere selezionati "libri umani" dai molti lettori presenti, lettori che si avvicinano al loro "libro" con curiosità e un po' di imbarazzo.

Qui è facile trovarsi coinvolti nello stesso clima che si respira quando si pesca un libro dallo scaffale di casa e ci si appresta ad incontrare una nuova storia.

In fondo leggere un libro vuol dire creare, qualche volta in modo del tutto inconsapevole, un duetto tra quella che si legge e la propria storia personale, tra i protagonisti della vita inventata e quelli della vita reale.

Così mi ritrovo seduta a fianco a una giovane giornalista, occupiamo due sedie di paglia e abbiamo accanto sva-

riati "libri" e lettori, accomodati anche loro su sedie di foggia antica.

Michela scrive in un piccolo giornale di Rovigo, è brava e considerata ma lei vorrebbe entrare nel giornalismo sportivo, vorrebbe scrivere di calcio.

Quando lo dice al direttore, lui la guarda con sufficienza, non sono argomenti che una donna può trattare.

Poi qualche collega maschio è indisponibile e il direttore le dà la possibilità di fare il commento a una partita di serie minore e lei ci va e così comincia una collaborazione continuativa che le dà parecchie soddisfazioni e che spera di continuare.

L'ultimo "libro" che approccio voglio che sia un uomo, scorro la lista come guardassi i frontespizi in una libreria e l'occhio mi cade su un titolo che sollecita la mia fantasia, lo "prendo", mi seggo e lo "apro".

La scelta si rivelerà azzeccata.

"Ebreo mescolato" è il titolo e Pablo De Tamaso il protagonista.

Pablo è un ragazzo giovane con padre italiano e madre argentina, ma non è solo questo, quello che differenzia Pablo dagli altri suoi coetanei, è che lui è per metà ebreo e per metà cristiano.

Questa mescolanza di tradizioni, di lingue e linguaggi, di religioni, di storie personali lo rendono affascinante e libero.

Tradizionalmente la sua famiglia rispetta le festività di entrambe le religioni e Pablo conosce bene i riti del Natale o della Pasqua Ebraica, rispetta la domenica e lo shabbath.

Il suo essere diviso a metà - metà della sua anima risponde a sollecitazioni ebraiche e metà a quelle cristiane - da piccolo un po' lo fa soffrire, vorrebbe condividere con gli altri quello che lui non ha o quello che gli altri non hanno, vorrebbe sentire quel senso di appartenenza con i compagni, che loro sentono forte.

Poi si quietava e, da adulto, si riconosce un valore che in altri non vede, quello della tolleranza e della apertura, si identifica di più con la cultura ebraica, ecco perché quel titolo, ma non rinnega quella cristiana che comunque un po' gli appartiene.

Ebbene questa è stata la mia esperienza in sala di lettura.

In un mondo in cui il rispetto della privacy è modello di vita, questa "biblioteca vivente" mi ha ricordato la vecchia abitudine di riunirsi intorno al focolare ad ascoltare i racconti di paese. Ben venga, dunque, anche per i prossimi anni.

di **Marinella Elia**  
marinella.elia@libero.it

La cultura è nelle strade

## Multicultura e sanità

Un convegno dell'Università di Bologna

Il 20 maggio il Collegio Superiore e l'Istituto di Studi Avanzati di Bologna hanno ospitato un confronto tra Sir James Gobbo, governatore dello Stato di Victoria, Australia, dal 1997 al 2000, e Francesco Taroni, Professore Associato di Medicina sociale presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna, oltre che Direttore della Scuola di Specializzazione in Medicina Legale. Il tema: i nuovi assetti, le nuove prassi organizzative e i nuovi strumenti giuridici del sistema sanitario in un contesto che va caratterizzandosi sempre più come multiculturale.

Come spesso accade, l'accostamento di realtà differenti si è rivelato uno strumento prezioso per approfondire i numerosi aspetti di una problematica comune: attraverso il confronto tra l'esperienza italiana e quella australiana la tavola rotonda del 20 maggio ha delineato l'osmosi tra i mutamenti del tessuto sociale e i suoi riflessi sul sistema sanitario.

Infatti illustrando l'organizzazione del servizio australiano basata su un sistema federale, i protagonisti dell'incontro del 20 maggio hanno sondato i margini di applicabilità di tale sistema nel contesto italiano.

Il sistema sanitario, così come gli altri tasselli che compongono, o dovrebbero comporre, il quadro istituzionale e sociale rivela la propria permeabilità alle istanze che mettono continuamente in discussione il paesaggio sociale. La coesistenza di culture diverse è senz'altro tra queste istanze. Esso infatti pone una serie di domande alle quali, prima o poi, si imporrà una risposta che non sia "in odor di ideologia": qual è il ruolo riconosciuto all'identità culturale nella gestione della sanità? Quali sono e quali dovrebbero essere i margini entro i quali le prassi giuridiche del sistema sanitario si adeguano e dovrebbero adeguarsi all'alterità culturale?

Come si legge nel comunicato stampa relativo alla tavola rotonda, Sir James Gobbo ha offerto il proprio contributo al dibattito sulla scorta di un'esperienza che l'ha portato ad un confronto diretto con "le difficoltà amministrative e giuridiche legate all'organizzazione dei servizi sanitari in una regione dove convivono 141 gruppi etnici e in una società dove oltre il 23% della popolazione è nata in un paese straniero e dove il fenomeno dell'immigrazione clandestina, soprattutto dai paesi asiatici, si è affiancato al costante arrivo di immigrati permanenti provenienti soprattutto dai paesi europei". Si parla di Australia, ma, con le dovute proporzioni e i dovuti distinguo, si parla anche di Italia. Di più: la trasversalità delle questioni legate al rapporto tra multiculturalismo e sistema sanitario offre l'occasione di parlare di noi stessi proprio mentre parlavamo "degli altri".

di **Viviana Melchiorre**  
bibibilla@yahoo.it

Foto dal sito <http://www.humanrightsnights.org/>



# Notizie sparite

*Notizie sparite, notizie sparate. Certezze, mezze verità, bufale, voci. Questa rubrica di Daniele Barbieri prova, a ritmo mensile, a recuperare e/o commentare quel che i media tacciono e/o pompano (oppure rendono incomprensibile, con il semplice quanto antico trucco di decontestualizzarlo) su migranti, razzismi e dintorni. Contiamo molto sulle segnalazioni di lettori e lettrici: la mail di riferimento è [pkdick@fastmail.it](mailto:pkdick@fastmail.it) o [redazione@piazzagrande.it](mailto:redazione@piazzagrande.it)*

## 0 - Siamo a zero?

Prima delle solite notizie sottopongo un dubbio. Viste le mosse iniziali del nuovo governo non è difficile prevedere che gli stranieri - rom per aperitivo e contorno di "strani" - diverranno il parafalmine quotidiano per i prossimi 5 anni: sempre colpevoli. Il dubbio: ha senso questa rubrica? E se «Come» al mio posto ingaggiassero Poirot?

## 1 - La sinistra trova i colpevoli

Nella discussione a caldo sulla batosta della sinistra spiccava questo titolo (su «Liberazione» del 16 aprile): «Mirafiori ha bocciato l'Arcobaleno: "Pensa solo a froci e zingari, non a noi"».

## 2 - Matematica daltonica

«Eletto il primo parlamentare di colore» (è Jean Leonard Touadi) titolano molti quotidiani il 16 aprile: in piccolo «Repubblica», in grande «Il Bologna» che lo intervista. Pur ammettendo (e si potrebbe discutere) che il bianco non sia un colore, quel «primo» è comunque sbagliato: nella scorsa legislatura c'era Mercedes Frias.

## 3 - Diritti al cinema, storti fuori

Sui giornali bolognesi («Metro» del 18 aprile a esempio) si poteva leggere che da via Gobetti erano stati sgombrati 30 rom: alcuni erano nel cast del film «La colonna senza fine», proiettato la sera allo Human Right Festival che poi sarebbe una rassegna sui diritti umani ma volete mettere come suona male in italiano?

## 4 - Gipi

Sempre velenoso il disegnatore di «Internazionale». Ecco l'inizio della strapa nel numero del 18 aprile. Sotto le facce del protagonista le didascalie spiegano: «All'inizio ero triste», «Poi ho smesso di esserlo», «Mi sono ricordato di essere bianco, italiano, egoista», «Mica ero negro, badante, rumena, precario impiegato». In conclusione: «all'inizio ero triste, non avevo capito di aver vinto le elezioni».

## 5 - Semafori e strisce (non pedonali)

Intervistato da «il manifesto», il 18 aprile, Piero Pelù racconta di aver scritto la canzone «Ufo su Firenze» per protestare contro l'ipocrisia: «si demonizza un ipotetico racket dei lavavetri che avrebbe gestito cifre quotidiane fra i 150 e i 200 euro nella città dove si consumano più cocaina e pasticche in tutta Europa»

## 6 - Un egiziano fa titolo, l'altro meno

Due gravi notizie di cronaca nera a Milano. Ecco come le racconta il «Corriere della sera» del 19 aprile: due pagine (4 articoli con mappa sugli ultimi 10 episodi simili) sull'egiziano che stupra una studentessa statunitense, solo un articolo in basso per l'egiziano morto sul lavoro.

## 7 - Lavorare accanto al telo che copre un morto

Sul secondo dei due egiziani sopra citati, Wald Abdelrahman, racconta qualcosa Enrico Deraglio sul quindicinale «Diario» (in data 30 aprile). Per esempio che «più metri quadrati tingeggiava e meno tempo

ci metteva più guadagnava, i suoi colleghi avevano lo stesso problema, per questo (quando è morto) non si sono fermati».

## 8 - «Non posso mandarli via»

Stesso giornale («Corsera») e stesso giorno ma pagine venete sul dopo-voto: si parla quasi solo di sicurezza e immigrati. Il leghista Gentilizi promette una cancellata di 100 metri contro gli sbandati, «sono tossici italiani, non posso mandarli via».

## 9 - Sostiene il New York Times

«Roma non è mai stata così sicura dai tempi dell'Impero romano»: reportage datato 22 aprile 2008 (si suppone Dopo Cristo)

## 10 - In gita con gitani

Sulla prima pagina di «Liberazione» il 23 aprile una professoressa racconta una tranquilla gita scolastica con ragazzi «zingari»: chissà che ne pensano a Mirafiori (vedi notizia numero 1).

## 11 - Piccoli errori che capitano

Il 26 aprile i quotidiani italiani riprendono la vicenda dei tre poliziotti di New York assolti per una vicenda del 2006: scaricano 50 colpi di pistola su un giovane afro-americano disarmato.

## 12 - Da noi «superata»?

Brutta storia a Bolzaneto (Genova): un'albanese è segregata in casa e picchiata dal marito e dai suoi parenti. Sul «Secolo XIX» on line si legge questo commento: «mentalità d'altri tempi per fortuna superata da noi ma ancora forte in etnie che ci sono geograficamente vicine e soprattutto che ormai sono ben radicate nel nostro Paese».

## 13 - Un parroco inascoltato

Alla vigilia del ballottaggio per il sindaco, don Viscardo Lauro, mette in rete un appello: «non lasciamo Roma in mano a uomini che non vogliono accogliere gli immigrati». I giornalisti si distraggono e gli elettori (purtroppo) pure.

## 14 - Ronde

«La Lega propone di fermare l'ondata di crimini violenti degli immigrati pagando [...] una piccola somma a cittadini disponibili a battere di notte le zone più malfamate. Ma gli unici disposti a fare un lavoro del genere sono gli immigrati». Così il 28 aprile su «M» che sarebbe il supplemento satirico de «l'Unità» ma forse ha commesso un errore: questa non è satira ma cronaca.

## 15 - Delitti di serie B

A fine aprile, dopo tre omicidi e una ragazza scomparsa, alcuni giornalisti parlano di un serial killer delle prostitute nel lecchese. Ma sono straniere, perciò niente enfasi.

## 16 - «Regolarizzateli»

Dopo due settimane di protesta, a fine aprile, anche qualche giornalista italiano si accorge delle proteste dei «sans papier» francesi. Molti imprenditori si dichiarano d'accordo sulla necessità di metterli in regola.

## 17 - Un terzo o due terzi?

Il 30 aprile i giornali danno notizia del «Primo rapporto del Ministero dell'Interno sull'immigrazione in Italia». Alcuni titolano: «Un italiano su tre contro le moschee», altri «due italiani su tre dicono sì alle moschee». I numeri vanno dove li porta il cuore.

## 18 - Razzismi di seconda scelta

Il quotidiano «Libero» apre il 30 aprile con la vignetta di Veltroni ritoccato da selvaggio africano. Normale satira e infatti nessuno si offende. Ma allora perché (vedi su «Come» di marzo la notizia 21) sulla vignetta che ribattezzava la giornalista Nirenstein «Fiamma Frankenstein» - era in lista con il fascista dichiarato Ciarrapico - l'Ordine dei giur-

nalisti del Lazio ha aperto un procedimento?

## 19 - Le pagelle dei mille

Secondo un sondaggio dell'Isipo (di Mannheim), su un campione definito «rappresentativo», il 32% trova «antipatici» gli ebrei (il 23% afferma «non sono italiani sino in fondo»), per l'81% gli zingari risultano «poco o nulla simpatici», seguono gli albanesi (74%) mentre filippini e senegalesi non escono malaccio. Chissà quanti italiani sono antipatici agli italiani.

## 20 - «Il sole» gira a rovescio

Rivoluzione tolemaica al quotidiano della Confindustria. Ecco come conclude un commento (senza firma) il 4 maggio: «Superare il parallelo tra clandestinità e criminalità appare indispensabile: per combattere separatamente contro il lavoro nero, che è sempre concorrenza sleale, e contro la malavita, da qualunque parte provenga».

## 21 - Sette piccole verità

Sempre il 4 maggio «Metropoli» (supplemento a «Repubblica») rispondendo a un lettore: «E' davvero sgradevole che il tema immigrazione sia affrontato spesso da cittadini con chiacchiere da bar e in modo irresponsabile da molti politici. Basterebbe tener conto di alcuni fatti: 1) l'immigrazione è un problema mondiale; 2) la delinquenza non ha nazionalità ma gli immigrati, sottratti alle loro radici e senza risorse, sono più esposti al crimine; 3) molti italiani sono contro gli stranieri perché vogliono tenerli sotto ricatto per sfruttarli meglio, sia sul lavoro che con gli affitti; 4) c'è una malavita italiana che usa gli immigrati come manovali; 5) se questo fosse un Paese che vive secondo legge non attirerebbe la malavita di altri Paesi; 6) [...] garanzie per chi lavora onestamente, interventi rapidi contro chi delinque; 7) la sicurezza può essere assicurata solo da uno Stato serio e imparziale».

## 22 - Gli edili cadono, come le foglie

Prima pagina de «il manifesto», 4 maggio: sotto il titolo «Catania, operaio rumeno muore sul lavoro» una vignetta di Vauro spiega «Finalmente un rumeno che non farà notizia».

## 23 - Migranti e sindacato

Pochi giornalisti alla terza assemblea Fiom sui migranti, il 6 maggio a Reggio Emilia. Fra i tanti dati interessanti eccone due: gli stranieri sono i peggio inquadri pur con titoli di studio superiori; in 20 mila sono iscritti al sindacato ma solo 80 hanno funzioni dirigenziali.

## 24 - Le colpe di Violetta

Poche righe per la ventenne uccisa la notte del 7 maggio dal convivente. Due le ragioni per cui Violetta non merita interesse: romena e prostituta.

## 25 - Parole che escludono

Dal 9 maggio Giuseppe Faso inizia la sua collaborazione con il settimanale «Left». Porterà avanti le analisi di «Lessico del razzismo democratico», uscito in marzo da DeriveApprodi (144 pagine, 10 euro) che ci permettiamo di consigliare e riconsigliare.

## 26 - «Il Sole» insiste

Ancora un altro commento senza firma (cfr notizia 20) e contro-corrente sul quotidiano della Confindustria il 9 maggio. Racconta come Padova premi alcuni immigrati e conclude: «il successo del Nord-Est ha anche queste facce, senza pregiudizi».

## 27 - Quando i romeni eravamo noi

E' l'efficace titolo scelto da «Liberazione» il 10 maggio per raccontare la vita operaia negli anni '60 a Wolfsburg, sede centrale della Volkswagen.

## 28 - Quando i razzisti siamo noi

Di nuovo «Liberazione» il giorno dopo

intervista Roberto Escobar che, fra l'altro, è critico cinematografico a «Il sole» e autore del recente saggio «*Metamorfosi della paura*» (ne ripareremo). Che così si conclude: «inizierei col proporre un comitato di giuristi, avvocati e intellettuali che vigili e denunci anche penalmente qualsiasi violazione o stortura mediatica. Di fronte a titoli razzistici dei giornali e di fronte a certe posizioni della magistratura possiamo rispondere con la denuncia penale, con la querela per diffamazione. Un modo per far capire che anche i migranti hanno diritti. E' sufficiente sfogliare i nostri maggiori quotidiani per rendersi conto che i titoli sono quasi sempre reati di diffamazione».

## 29 - Favole nere

Il 12 maggio i giornalisti raccontano che a Napoli un rom «voleva rapire una bimba». Pochi ricordano (lo fa per esempio «Corsera» intervistando Massimo Converso dell'Opera Nomadi) che quella dei bimbi rapiti da zingari è una balla, «da secoli non è dimostrato un solo caso». Semmai accade il contrario. Leggete per esempio i libri di Mariella Mehr e scoprirete che è accaduto in Svizzera, sino a poco tempo fa.

## 30 - Artan

Il nuovo libro di Marco Rovelli (attenzione, non è il quasi omonimo Revelli) si intitola «Lavorare uccide» ed è uscito da BUR, 274 pagine per 10 euro. Un lungo, drammatico viaggio fra le cosiddette «morti bianche». Molte vittime sono doppiamente dimenticate, in quanto straniere. Come l'albanese Artan, diciottenne, migrante da quando ne aveva 15, morto nel 2007 a Pistoia in una fabbrica. I giornali hanno scritto che era al primo giorno di lavoro, non era vero: stava lì da 10 mesi.

## 31 - «Il triangolo degli schiavi»

E' il titolo di un testo e video sui lavoratori clandestini in Italia scritto da Ulderico Pesce ([www.uldericopesce.com](http://www.uldericopesce.com)) con musiche dei Tetes de Bois. Gira per l'Italia; speriamo che giri; fatelo girare.

## 32 - Una lettera su Verona

A commento dei fatti di Verona una mail di Roberto Blanco ricorda cosa scriveva Primo Levi, nella prefazione a «Se questo è un uomo» nel 1947: «A molti può accadere di ritenere, più o meno consapevolmente che "ogni straniero è un nemico". Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi come un'infezione latente e non sta all'origine d'un sistema di pensiero. Ma quando questo avviene [...] allora al termine della catena sta il Lager».

## 33 - Una lettera da Bologna

«Caro giornale che hai accettato di pubblicare la nostra lettera, siamo a scriverti perché [...] un ragazzo di colore non può entrare in un locale pubblico. [...] E' probabile che a nessuno interessi se i nostri amici Adil e Youness non possono divertirsi nel nostro stesso locale, a causa di quel loro irreparabile "difetto": la pelle scura [...]. Per cui, caro locale Estragon, non vietare l'ingresso a chi ha la pelle nera». Firmata da Luca Evangelisti, Gabriele D'Alonzo, Alberto Canarini e Marco Gualandi.

di Daniele Barbieri

**ASSOCIAZIONE AMICI DI PIAZZA GRANDE ONLUS: le attività**

L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus è il luogo in cui i cittadini svantaggiati si organizzano per risolvere i propri problemi, per mettere assieme capacità e idee, per costruire occasioni di reddito, per affrontare il problema della abitazione, per migliorare le prestazioni dei servizi della città e per autogestirsi. L'Associazione, in oltre dieci anni di vita ha dato impulso ad una progettualità ricca di iniziative. Attualmente tra le attività di Piazza Grande ci sono il giornale, il BiciCentro, la Sartoria, il Teatro, il Servizio Mobile di Sostegno e lo Sportello di Avvocato di strada.



**BICI CENTRO**

Per info e preventivi  
Tel. 051349383

Vendita biciclette usate  
Raccolta biciclette usate  
Riparazione e personalizzazione di biciclette  
Corsi di formazione per operatori addetti alla riparazione di biciclette.  
Riparazione a domicilio nell'area di Bologna  
Iniziativa per combattere il mercato delle biciclette rubate a Bologna  
Aperto in via Libia 69 dal Lun al Ven, dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17



**Servizio Mobile di Sostegno**

Quattro volte alla settimana una macchina di Piazza Grande esce nelle strade di Bologna per portare un aiuto ai senza fissa dimora.

Il Servizio Mobile di Sostegno distribuisce pasti, e bevande calde a chi dorme in strada.

Se volete aiutare la nostra attività potete mandarci beni alimentari, o proporvi come volontari per uscire con noi la sera.

Per info e segnalazioni  
mail: [serviziomobiledisostegno@piazzagrande.it](mailto:serviziomobiledisostegno@piazzagrande.it)  
tel: 051 342328



**Fare Mondi**

**Faremondi**  
Cooperativa sociale di Piazza Grande

sgomberi cantine e appartamenti  
pulizia piazzali e giardini  
trasporti e consegne in città e provincia  
tinteggiatura appartamenti  
smaltimento materiali vari  
assistenza e riparazione biciclette elettriche

**Preventivi e informazioni**  
Telefono 051 4222046  
Cellulare 392 9888574



**Il vestito...**  
...di Piazza Grande

**Negozi di abbigliamento vintage**  
via San Leonardo 2/2, Bologna

**Laboratorio di riparazione abiti**  
via San Vitale 100, Bologna

Orari lun/sab 10/13 16/19.30  
Email: [info@piazzagrande.it](mailto:info@piazzagrande.it)  
Web: [www.piazzagrande.it](http://www.piazzagrande.it)



**Avvocato di strada**

Lo sportello legale al servizio delle persone senza fissa dimora

Tel. 051397971, Fax 0513370670  
Cell. 3939895695

**I ricevimenti**

Sede di Avvocato di strada  
Sportello di diritto penale: lunedì ore 15 - 17  
Sportello di diritto civile: giovedì ore 15 - 17  
Si riceve anche senza appuntamento.  
Via Lodovico Berti 2/9. Bus: 33, 35, 86

Casa del riposo notturno "Massimo Zaccarelli". Sportello di diritto penale e civile: il secondo e il quarto giovedì del mese. Ore 19 - 20. Si riceve anche senza appuntamento. Via del Lazzaretto 15. Bus: 17, 18

- "Rifugio notturno solidarietà". Sportello di diritto civile e penale: terzo giovedì del mese dalle 20 alle 21. Si riceve anche senza appuntamento. Via del Gomito 22. Bus: 25

- Struttura "Madre Teresa di Calcutta". Sportello di diritto civile e penale: quarto giovedì del mese dalle 19.30 alle 20.30. Si riceve anche senza appuntamento. Viale Lenin 20, Bologna. Bus: 25

**2008**  
**Il cinque per mille della tua dichiarazione dei redditi a Piazza Grande**

La legge finanziaria n. 266/2005 ha introdotto per l'anno 2007 la possibilità per tutti i contribuenti di destinare una quota pari a cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a enti non profit che abbiano le seguenti finalità:

- a) sostegno del volontariato, delle onlus, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute;
- b) finanziamento della ricerca scientifica e delle università;
- c) finanziamento della ricerca sanitaria;
- d) attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente;

Il contribuente può decidere di destinare il cinque per mille dell'IRPEF relativa al periodo di imposta 2007, apponendo la firma in uno dei quattro appositi riquadri che figurano nei modelli di dichiarazione specificando il codice fiscale del soggetto preferito. Questa disposizione non è alternativa al meccanismo dell'otto per mille, e non rappresenta una spesa ulteriore per il contribuente.

*cinque x mille...*



*...dignità x tutti*

La possibilità di scelta della destinazione cinque per mille rappresenta un esempio di sussidiarietà fiscale, poiché i finanziamenti versati dai cittadini con questo meccanismo potranno integrare o anche sostituire quelli pubblici.

L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus è tra le organizzazioni non profit idonee a beneficiare del diritto al "cinque per mille". Dal 1993 Piazza Grande Onlus promuove iniziative concrete per contrastare l'esclusione sociale e affermare i diritti delle persone senza fissa dimora. Per aiutare sempre più persone abbiamo bisogno del sostegno di tutti. Da quest'anno un modo semplice per sostenere l'Associazione è devolvere il 5x1000 della propria dichiarazione dei redditi. La destinazione del 5x1000 è una scelta soggettiva, che non incide sul tuo reddito. Ti proponiamo di devolvere il tuo all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus inserendo nello spazio dedicato al 5x1000 il codice fiscale dell'Associazione:

**92038070378**

**Servizi di pulizia e custodia - servizi di accoglienza, orientamento e accompagnamento di persone disagiate**



**LASTRADA**  
di Piazza Grande / società cooperativa sociale

**Sede legale:**  
Via Antonio Di Vincenzo 26/F (BO) Tel: 051.372223  
Fax: 051.4158361 Sito web: [www.cooplastrada.it](http://www.cooplastrada.it)  
Mail: [info@cooplastrada.it](mailto:info@cooplastrada.it)

# On the road

Gli appuntamenti del mese di Piazze Grande

**Legenda:**

= sotto i 10 euro = gratis!

## Musica

**Fino all'8 giugno**

**Samson et Dalila**

Teatro Comunale

Largo Respighi 1

Info: 199 107 070

L'Orchestra e il Coro del Comunale in 'Samson et Dalila', musica di Camille Saint-Saens, dirige Eliahu Inbal.

**Dal 3 all'8 giugno**

**Imola in musica dai Mau Mau a Ron**



Imola

Ingresso gratuito

www.imolainmusica.it

Dal pop alla classica la musica torna a riempire le strade di Imola. Fra gli artisti in programma Teresa De Sio, Ginevra Di Marco, Raiz e i Mau Mau (6 giugno), Gianluca Grignani (7 giugno), Fiamma Fiumana e Ron (8 giugno).

**4 giugno, ore 21**

**Il safari di Jovanotti**



Palamalaguti

Casalecchio di Reno

Via Gino Cervi 2

Da 32,20 a 46 euro

Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, porta in tour il suo ultimo disco, 'Safari'.

**6 giugno, ore 22.00**

**A Casalecchio torna 'Bardamu'**

Centro giovanile Blogos

Casalecchio di Reno

Via dei Mille 25

Ingresso gratuito

Info: 051 6133272

Inaugura la stagione estiva 'Bardamu - A piedi nudi nel parco!'. Si comincia con il concerto della Banda Favela, in collaborazione con il Festival brasiliano. La rassegna ospiterà anche 'Fisarmonia', ovvero il Festival internazionale della fisarmonica.

**11 giugno, ore 21.15**

**A Zola Jazz & Wine a concerto dedicato a Billie Holiday**



Zola Predosa

Azienda Terre Rosse

Via Predosa 83

Info: 051 6449699

L'Eloisa Atti Jazz Quintet in un omaggio a Billie Holiday. Per l'edizione 2008 dello 'Zola Jazz & Wine', in programma fino al 25 giugno. Prossimi appuntamenti: Domenico Caliri & Pasquale Mirra Duet (18 giugno) e Jumpin' Shoes (25 giugno).

**12 giugno, ore 20.30**

**Verdi e Bruckner al Teatro Manzoni**

Teatro Manzoni

Via de' Monari 1/2

Info: 199 107 070

Eliahu Inbal dirige l'Orchestra e il Coro del Comunale per il 'Te Deum' e lo 'Stabat Mater' di Giuseppe Verdi e la Sinfonia n.2 di Anton Bruckner.

**13 giugno, ore 21.30**

**Angela Kinczly**

Parco 11 Settembre 2001

Via Riva Reno 72

Ingresso gratuito

Info: 051 6493772

La musica di Angela Kinczly trae ispirazione più o meno inconsapevolmente da diversi generi e artisti, dalla classica al jazz, passando per Billie Holiday, Joan Baez, Nick Drake e molti altri.

**14 giugno, ore 21**

**Festival brasiliano gran finale a Vergato**

Vergato

www.brasilfestival.it

A Vergato si chiude il Festival brasiliano, che da maggio ha portato nei club bolognesi i protagonisti della musica verdeoro. Per il gran finale suonano Kal Dos Santos, Marakatimba e i Tamandua.

**14 giugno, ore 21.30**

**Emanuela Napolitano largo ai suoni latini**

Parco 11 Settembre 2001

Via Riva Reno 72

Ingresso gratuito

Info: 051 6493772

Autrice e musicista italo-venezuelana, Emanuela Napolitano fonda il proprio amore per la chitarra classica spagnola alle contaminazioni elettroniche.

**14 giugno, ore 21**

**Musica tradizionale con la Pneumatica Emiliano Romagnola**



Galliera

Parco di via Marzabotto

Info: 051 18899687

Ingresso gratuito

La Pneumatica Emiliano Romagnola propone una scorbonda di canti e musiche da una delle regioni più ricche di tradizioni popolari.

**18 giugno, ore 15**

**Arrivano i Nofx**



Palanord

Via Stalingrado 83

Ingresso 32 euro

Info: 051 323490

Ecco 'Rock the week', festival di mezza estate all'insegna del rock con Nofx, Rise Against, Coheed and Cambria e molti altri.

**20 giugno, ore 20.30**

**Schubert e Mahler con Roberto Abbado**

Teatro Manzoni

Via de' Monari 1/2

Info: 199 107 070

Roberto Abbado dirige l'Orchestra del Comunale per la Sinfonia n.3 di Franz Schubert e la Sinfonia n.1 di Gustav Mahler.

**20 giugno, ore 21**

**Guccini a Porretta**



Porretta Terme

Campo sportivo Albergati

Ingresso 25 euro

Info: 0534 24084

Un'anteprima del tour che Francesco Guccini inizierà il prossimo autunno, accompagnato dalla sua storica band.

**20 giugno, ore 21**

**Torna 'Murato'**

Villa Mazzacorati

Via Toscana 19

Ingresso gratuito

Info: 051 271533

Torna la rassegna 'Murato' e si apre con Costa Music, fra acustica ed elettronica. A supporto 33 ore, progetto di Marcello Petrucci.

**23 giugno, ore 21**

**Mirco Menna**

Stiatico (San Giorgio di Piano)

Villa Garagnani

Via Stiatico 16

Ingresso gratuito

Info: 051 18899687

Quando la musica si fa poesia e teatro, in una rincesca interessante tra monologhi cantautorati e incursioni strumentali.

**24 giugno, ore 21**

**Raiz 'unplugged' a San Pietro in Casale**



San Pietro in Casale

Centro sportivo E. Faccioli

Via Costituzione 18

Info: 051 18899687

Ingresso gratuito

La voce storica degli Almagegretta in un'insolita versione acustica.

**27 giugno, ore 21.30**

**Laser Geysler**

Villa Mazzacorati

Via Toscana 19

Ingresso gratuito

Info: 051 271533

I Laser Geysler sono un duo chitarra/batteria. Nel concerto, che rientra nella rassegna 'Murato', sono accompagnati dal duo strumentale Nervous Kid.

**Dal 27 al 29 giugno**

**Iron Maiden e Slayer tre giorni al Parco Nord con i grandi del metal**

Arena Parco Nord

Ingresso 55 euro

Abbonamento 90 euro

Info: 055 5520575

Tornano i 'Gods of metal'. Per tre giorni al Parco Nord si alternano i più grandi nomi del rock pesante: Iron Maiden (27 giugno), Slayer (28 giugno) e Judas Priest (29) i capofila delle tre serate.

**29 giugno, ore 20.30**

**Da Dvorak a Strauss**

Teatro Manzoni

Via de' Monari 1/2

Info: 199 107 070

James Conlon dirige l'Orchestra del Comunale per la Sinfonia n.7 di Antonin Dvorak e il 'Don Juan' di Richard Strauss.

## Teatro

**6 giugno, ore 21.30**

**Al Tpo il teatro dei rifugiati politici**

Tpo

Via Casarini 17/5

Info: 051 6493234

Dieci uomini, dieci storie, dieci viaggi da raccontare, un solo presente: gli ospiti del Progetto Percorsi di asilo e di integrazione a Bologna si raccontano nella performance teatrale 'Rifugio Italia', con la regia di Pietro Florida.

**Dal 7 al 28 giugno**

**Ogni sabato comici da coltivare a Ca' de Mandorli**

Ca' de Mandorli

San Lazzaro di Savena

Via Idice 24

Ingresso gratuito

Info: 051

Per la rassegna 'Pianto/Riso: comici da coltivare' quattro sabati tutti da ridere a Ca' de Mandorli. Si comincia il 7 giugno con Alberto Calzavara, poi toccherà ad Harry Zaffa (14 giugno) e Dario Tedeschi (21 giugno). Infine il 28 arrivano Corrado Nuzzo e Maria Di Biase.

**Dal 7 al 28 giugno**

**Il teatro che cammina arte di strada a Castel San Pietro**

Castel San Pietro

Centro storico

Ingresso gratuito

www.ilteatrochecammina.it

Quattro sabati dedicati alle arti di strada. E' il festival 'Il teatro che cammina', dedicato quest'anno al teatro delle differenze: si esibiranno infatti artisti provenienti da tutto il mondo, dagli Usa al Burkina Faso.

**Dall'11 al 19 giugno**

**Festival di teatro argentino**

Teatro Dehon

Via Libia 59

Info: 051 342934

A teatro per riflettere sul periodo buio della dittatura argentina. Sei 'Opere argentine' interpretate da 29 attori italiani dei laboratori teatrali di Bologna e di Ferrara sotto la direzione di Carlos Branca.

**15 giugno, ore 19.30**

**Danza e calcetto**

Extra-Raum

Via Santa Caterina 6/4

Info: 051 331099

Sul terreno di gioco, cinque frames racchiudono due movimenti del danzatore: l'esercizio della mente per ricordare le immagini e l'interpretazione del corpo nello spazio per rappresentarle. Idea e coreografia di Sonia Brunelli.

**21 giugno, ore 21**

**Il 'Cabaret Yiddish' di Moni Ovadia**



Villa Smeraldi

San Marino di Bentivoglio

www.iletemporale.it

Moni Ovadia è ospite di 'Evocamondi', festival multiculturale di narrazioni e musiche dal mondo in programma dal 20 al 22 giugno e dedicato quest'anno al tema 'La mia acqua la mia terra'.

**27 giugno, ore 21.15**

**Lisistrata**

Necropoli etrusca di Misa

Marzabotto

Via Porrettana Sud

Ingresso 5 euro

Info: 051 6780511

Una commedia gigantesca e universale, in cui uomini, bestie e dei danzano insieme per dimostrare una tesi cara ad Aristofane: non v'è nulla di più aberrante della guerra e di più necessario della pace. Con il Teatro Perché, regia di Gabriele Marchesini.

**29 giugno, ore 21**

**Sul palco c'è Luxuria**



Teatri di Vita

Via Emilia Ponente 485

Ingresso 6 euro

Info: 051 566330

In 'Si sdrai per favore', scritto con il regista Roberto Piana, Vladimir Luxuria si trasforma in una professoressa alle prese con una psicoterapia di gruppo che coinvolgerà gli spettatori-pazienti. L'occasione per affrontare in modo scherzoso, ma mai gratuito né volgare, il tema del sesso.

# LA SOLIDARIETÀ VOLA CONTE.

Dal 16 giugno al 31 ottobre se sei socio di Coop Adriatica puoi donare una parte del tuo ritorno, anche solo pochi centesimi, per sostenere i progetti di solidarietà locale del bando "C'entro anch'io" e aiutare così le persone in difficoltà che ti vivono accanto. L'elenco completo dei progetti cui puoi contribuire lo trovi in ogni punto vendita o su [www.adriatica.e-coop.it](http://www.adriatica.e-coop.it).

**Diventa un socio con le ali e fai volare la solidarietà.**

**Poco da tutti può essere tanto per molti.**

**SOLIDARIETÀ. CI OCCUPIAMO ANCHE DI QUELLO CHE NON SI VENDE.**

**coop**  
Adriatica



## Mostre

4 giugno, ore 16

### L'Italia ai tempi del colonialismo

Biblioteca W. Bigiavi

Via Belle Arti 33

Ingresso gratuito

Fino al 24 giugno

Lun-ven 8.30-18.30

Sab 8.30-13.30

Info: 051 2098280

Lo scrittore Carlo Lucarelli inaugura la mostra 'Italiani brava gente? L'Italia e l'impero', dedicata all'avventura colonialista italiana e ai suoi misfatti, spesso dimenticati.

4 giugno, ore 21

### Fotografie dal Sudan

Palazzo d'Accursio

Piazza Maggiore 6

Ingresso gratuito

Fino al 29 giugno

Lun-dom 9-13

Inaugurazione della mostra 'Sudan. Dritti al cuore', a cura del fotografo Marcello Bonfanti. La mostra, aperta fino al 29 giugno, documenta le attività di Emergency nel Centro Saliem di cardiocirurgia di Khartoum.

Fino al 21 giugno

### Zingari nell'immaginario

Biblioteca dell'Archiginnasio

Piazza Galvani 1

Ingresso gratuito

Info: 051 6279305

"L'estraneo fra di noi. La figura dello zingaro nell'immaginario italiano", mostra storico-documentaria sull'antiganismo nella cultura italiana fra Otto e Novecento.

Fino al 22 giugno

### Un'antologica per Wolfgang

Museo dell'Assistenza

Via Clavature 8

Mar-dom 10-12/15-19

Ingresso gratuito

Info: 051 2754111

La mostra, a cura di Graziano Campanini e Eugenio Riccomini, espone 23 dipinti che coprono i quarant'anni di attività pittorica di Wolfgang, celebre pittore bolognese di fama internazionale.

Dal 22 al 27 giugno

### Lavatrici 'musicali' per Ecolle del Rusco

Piazza Verdi

Ingresso gratuito

Info: 051 4222127

Torna 'Ecole del Rusco', la manifestazione artistica culturale dedicata alla salvaguardia dell'ambiente e al recupero dei rifiuti attraverso l'arte. Cuore dell'iniziativa l'installazione 'Coro Fonomatico', di Simone Bellotti: trenta lavatrici che al posto del cestello hanno un alto parlante diventano un coro musicale e eseguono l'opera in 4 atti 'La forza centrifuga del destino'. Il programma completo della manifestazione è su [www.lapillola.net](http://www.lapillola.net).

Fino al 20 luglio

### Robert Capa fotografie da Israele

Museo Ebraico

Via Valdonico 1/5

Dom-gio 10-18/ven 10-16

Info: 051 2911280

Le immagini di uno dei più grandi reporter di guerra del secolo scorso e uno dei più grandi fotografi di tutti i tempi, Robert Capa (1913-1954), per ripercorrere il momento della nascita dello Stato d'Israele, nella ricorrenza del suo 60° anniversario.

## Cinema

4 giugno, ore 16.30

### Matteo Garrone presenta 'Gomorra'



Cinema Lumière

Via Azzo Gardino 65/A

Info: 051 2195311

Reduce dai trionfi di Cannes, Matteo Garrone arriva a Bologna per presentare 'Gomorra', il film tratto dal libro di Roberto Saviano. Con lui l'artista Gianluigi Toccafondo.

Dal 10 al 15 giugno

### Il Festival delle biografie

Manifattura delle Arti

Via Azzo Gardino 65/A

[www.biografiam.it](http://www.biografiam.it)

Nuova edizione per il 'Biografiam Festival', dedicato al racconto biografico sul grande schermo. Quest'anno si racconta la vita di personaggi culti come Andy Warhol, Syd Barrett e Monty Python. A questi ultimi è anche dedicato un party, il 14 giugno alle 23 alla Manifattura delle Arti.

13 giugno, ore 21.45

### L'Arena Puccini riapre con 'Amarcord'



Arena Puccini

Via Serlio 25/2

Da 4 a 5,50 euro

Info: 334 3082115

Uno dei capolavori di Federico Fellini, 'Amarcord', inaugura la rassegna estiva dell'Arena Puccini. In calendario il meglio della stagione cinematografica e incontri con i protagonisti: questo mese arrivano i creatori di 'Lezioni di cioccolato' (19 giugno) e Giuliano Montaldo, regista di 'I demoni di San Pietroburgo' (30 giugno).

16 giugno, ore 21.45

### 'Caramel' inaugura i film della Manifattura



Parco 11 Settembre 2001

Via Riva Reno 72

Ingresso gratuito

Info: 051 6492772

'Caramel' di Nadine Labaki (Francia/Libano 2007) apre la rassegna estiva 'Lunedì film' del Parco 11 Settembre.

4 giugno, ore 17

### Pasolini e il '68

Teatro Comunale

Largo Respighi 1

Ingresso gratuito

Gianri Scalia introduce il pensiero di Pier Paolo Pasolini per il ciclo 'Lectures del '68'.

12 giugno, ore 18.30

### Artisti al Mambo

Mambo

Via Don Minzoni 14

Ingresso gratuito

Info: 051 6496611

Incontro con gli artisti Pierre Coulbeuf e Simonetta Fadda e presentazione dei loro lavori.

Memo

## Il cinema ritrovato

Dal 28 giugno film ritrovati e restaurati e torna a brillare la stella di Marlene Dietrich



Un'edizione dedicata all'uomo che "inventò" Marlene Dietrich. Josef Von Sternberg, il regista dei più famosi film della diva, sarà uno dei protagonisti di "Il cinema ritrovato", la manifestazione che dal 28 giugno al 5 luglio proporrà alla città film restaurati e capolavori dimenticati. La sala principale, come sempre, sarà sorto le stelle, grazie al grande schermo allestito in piazza Maggiore. La stella di Marlene Dietrich tornerà a brillare, quindi, in film come "Shanghai Express", "Venere bionda" e "L'imperatrice Caterina", tutti diretti da Sternberg. Il programma della rassegna sul sito web [www.cinetecadibologna.it](http://www.cinetecadibologna.it).

25 giugno, ore 21.30

### '300' sotto le stelle



Ozzano dell'Emilia

Parco di ponte Rizzoli

Ingresso gratuito

Info: 051 791315

La battaglia delle Termopili fra greci e persiani, raccontata in '300', inaugura la rassegna estiva 'Sotto le stelle del cinema'.

## Incontri

Dal 3 giugno al 7 luglio

### 'Mondo cane' un mese di incontri con il veterinario

[www.comune.bologna.it](http://www.comune.bologna.it)

Al via 'Mondo cane', un ciclo di incontri nei quartieri per imparare a conoscere ed educare il proprio cane, con l'aiuto di veterinari competenti.

13 giugno, ore 9

### Disabili e anzianità

Regione Emilia Romagna

Viale Aldo Moro 50

Un seminario per capire come affrontare i problemi legati all'invecchiamento delle persone con disabilità. Durante il seminario verranno presentati i risultati di una ricerca sul tema e si parlerà delle possibili soluzioni.

16 giugno, ore 11

### A scuola di fumetto



Accademia di Belle Arti

Via Belle Arti 54

Info: 051 4226411

Open Day per il corso di fumetto e illustrazione dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Gli interessati potranno incontrare alcuni dei docenti e iscriversi.

## Ragazzi

4 giugno, ore 15

### Teatro educativo alla Corte dei ragazzi

Quartiere Saragozza

Via Pietralata 60

Ingresso gratuito

[www.educationaltheater.it](http://www.educationaltheater.it)

La Corte dei ragazzi del Quartiere Saragozza ospita una rassegna di teatro educativo: un orco insegnerà l'educazione alimentare (il 4 giugno), il mago di Zoz parlerà di rifiuti e ambiente (il 6 giugno alle 18) e per finire uno spettacolo su intercultura e integrazione (il 13 giugno alle 20.30).

11 giugno, ore 17.30

### Sentieri nel parco giochi per ragazzi alla Manifattura

Parco 11 Settembre 2001

Via Riva Reno 72

Ingresso gratuito

Info: 051 6492772

Giochi, girotondi e attività per bambini a cura dell'associazione Baba Jaga. Primo appuntamento del ciclo 'Sentieri nel parco', lo spazio bambini della rassegna estiva 'La Manifattura'. Si prosegue il 15 giugno, sempre alle 17.30.

13 e 20 giugno, ore 20.30

### La natura di notte al Parco dei Gessi



Parco dei Gessi

Farneto (San Lazzaro di Savena)

5 euro per i maggiorenni

Prenotazione obbligatoria

Info: 051 6254821

Due appuntamenti con 'La natura della notte', visita guidata alla scoperta della vita notturna del Parco dei Gessi e dei Calanchi dell'Abbadessa. La visita, che dura circa tre ore, non presenta particolari difficoltà ma è importante avere calzature adeguate tipo trekking.

14, 21 e 28 giugno, ore 10.30

### Il Carnevale degli animali

Museo della Musica

Strada Maggiore 34

Ingresso gratuito

Info: 051 2757708

Una tartaruga che adora il can can, un elefante ballerino, una voliera fruscante, un magico acquario: un laboratorio basato sull'ascolto e sul movimento espressivo, con la fantasia zoologica di Camille Saint-Saëns a fare da filo conduttore. Per bambini dai 6 agli 8 anni. Ci si può prenotare anche via mail scrivendo all'indirizzo [museomusica@comune.bologna.it](mailto:museomusica@comune.bologna.it) specificando nome del bambino, nome dell'adulto accompagnatore e recapito telefonico.

## Eventi

Dal 3 giugno all'1 agosto

### Ginnastica nei parchi

Ingresso gratuito

[www.uispologna.it](http://www.uispologna.it)

Lezioni di ginnastica gratuite e aperte a tutti nei parchi bolognesi. Orari e luoghi delle lezioni sul sito [www.uispologna.it](http://www.uispologna.it).

Dal 7 al 15 giugno

### 'Radio Days' omaggio a Marconi

Sasso Marconi

Ingresso gratuito

Info: 051 6758409

Nove giorni di festa nel segno della radio e di Guglielmo Marconi. Tornano i Radio Days. In programma, domenica 8 giugno, anche una 'Radiomemora': dalle 16 alle 19, un pomeriggio all'aria aperta imparando i segreti della comunicazione senza-fili insieme ai radioamatori.

8 giugno, ore 16

### Il giorno del Sole

Istituto Villa Smeraldi

San Marino di Bentivoglio

Via Sammarina 35

Info: 051 2095701

Una grande festa astronomica con conferenze, mostre, giochi, osservazione del Sole e del cielo.

21 giugno, ore 16.30

### L'estate comincia con la Par töt Parata

Porta Saragozza

Ingresso gratuito

[www.fest-festival.net](http://www.fest-festival.net)

Torna la 'Par töt Parata': artisti, giocolieri, musicisti e ballerini sfilano per le vie della città, da Porta Saragozza a Villa Serena, dove alle 20.30 si terrà la festa finale. La parata dei bimbi partirà alle 15 da piazza Maggiore per raggiungere Porta Saragozza.

28 giugno, ore 14.30

### Il grande giorno del Gay Pride

Piazza Ravegnana

[www.bolognapride.it](http://www.bolognapride.it)



L'attesissimo corteo per sostenere i diritti delle persone omosessuali sarà come sempre una grande festa. Partenza da piazza Ravegnana per poi raggiungere i Giardini Margherita, da dove partiranno i carri, e sfilare attraverso i viali cittadini.

'On the road' è realizzato in collaborazione con [AGENDA \(www.agendanet.it\)](http://www.agendanet.it)

Per segnalazioni e comunicati si può scrivere all'indirizzo e-mail [redazione@agendanet.it](mailto:redazione@agendanet.it) o telefonare allo 051 330155.

**Gente come noi**

**MANUTENCOOP FACILITY MANAGEMENT SPA**

[www.manutencoopfm.it](http://www.manutencoopfm.it)

